



ARCHIVIO DI STATO
DI CREMONA



SOCIETÀ STORICA
CREMONESE



Cremona
COMUNE DI CREMONA



Centro
locale di
PARITÀ
Cremona

Figure femminili
**TRA DISSENSO
E SOVVERSIONE:**
per un repertorio biografico

a cura di

Angela Bellardi e Emanuela Zanesi



Ricostruire e conoscere la vita di donne che si opposero al fascismo al pari degli uomini e che per tale attività vennero rigorosamente schedate.

È un lavoro di approfondimento e di divulgazione storica che restituisce alla città nomi e volti spesso rimasti anonimi.

Oltre un centinaio sono i fascicoli di donne che sono state considerate a vario titolo pericolose per l'ordine pubblico.

Le storie racchiuse in questa pubblicazione sono raccontate attraverso i fascicoli del Casellario Politico Centrale conservati nell'Archivio di Stato.

Per ogni donna è stata ricostruita una scheda biografica a seconda dell' documentazione conservata.

Spesso la pericolosità derivava, secondo l'Autorità di Pubblica Sicurezza, dal desiderio di una vita forse fuori dagli schemi canonici della donna 'angelo del focolare'.

Donne che lavoravano fuori casa e pertanto a rischio, donne straniere che per il 'lavoro' che svolgevano potevano venire in contatto con uomini politicamente pericolosi o semplicemente donne che seguivano per amore il loro uomo.

L'Archivio di Stato da tempo si occupa di temi al femminile e negli anni diverse sono state le iniziative realizzate in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Con entusiasmo abbiamo accolto la proposta dell'Archivio di Stato per la realizzazione e la diffusione della presente pubblicazione al fine di sostenere un percorso di recupero della memoria storica.

Ricordare nel presente e nel futuro di tutti, soprattutto dei più giovani, quegli avvenimenti che costituiscono la storia del nostro territorio è un compito che spetta a ciascuno di noi

Rosita Viola

Assessore alle Pari Opportunità

Il Repertorio che qui si pubblica è costituito dalle schede biografiche di 127 donne che durante il periodo fascista furono sottoposte al controllo della polizia e iscritte pertanto nello schedario del Casellario Politico della Questura di Cremona.

La creazione di un Casellario Politico Centrale per le persone ritenute politicamente pericolose data al 1894 nell'ambito dei controlli degli oppositori politici: anarchici, repubblicani, socialisti ma anche tutto quel genere di persone che per loro natura (oziosi, vagabondi) potevano costituire un pericolo per l'ordine pubblico non necessariamente politico.

Il Casellario subì modifiche con il regime fascista tra il 1925 e il 1926 con un incremento degli schedati.

Presso ogni Questura vennero quindi aperti fascicoli intestati a tali persone e anche a Cremona sicuramente si procedette a tale schedatura. Purtroppo per cause non chiare (sicuramente dovute alla inidonea conservazione dell'archivio della Questura che risulta perso sia per l'Ottocento che per gran parte del Novecento) non si ha documentazione relativa ai primi anni di attività del Casellario.

Attualmente in Archivio di Stato di Cremona ciò che si conserva invece sono i fascicoli attivati proprio a partire dal 1926 sia per gli uomini che per le donne per un totale di 2676 nominativi.

Non possiamo sapere con certezza se questi siano tutti i fascicoli aperti poiché al momento del versamento dalla Questura all'Archivio nel 1969 la loro situazione conservativa era di estrema gravità e pertanto per molti fu impossibile il trasferimento.

Inoltre dal confronto con i fascicoli conservati nell'ambito del Fondo Casellario Politico Centrale all'Archivio Centrale dello Stato risultano notevoli divergenze: nominativi presenti a Cremona non risultano a Roma e viceversa.

I fascicoli maschili del Casellario cremonese, conosciuti comunemente come "Fascicoli dei sovversivi", sono stati utilizzati in parecchi studi fin dagli anni '80.

Praticamente mai studiati sono stati i fascicoli intestati alle donne cremonesi (per nascita o per matrimonio schedate); ecco quindi che nell'occasione della ricorrenza della Festa della donna si è pensato che fosse quanto mai un omaggio opportuno ricordare anche le 127 donne che erano state oggetto di controllo capillare da parte della polizia.

Progetto che è stato accolto con grande entusiasmo dalla dott.ssa Rosita Viola, assessore alla Trasparenza e Vivibilità Sociale del Comune di Cremona, che ringraziamo.

Angela Bellardi

Il repertorio biografico che viene proposto intende costituire un primo approccio a quell'insieme di volti, di date, di luoghi che raccontano, in maniera sintetica, le storie di donne che hanno compiuto scelte di vita tali da configurarsi come oppositrici al regime fascista: donne "invisibili", sconosciute, che hanno operato in maniera silenziosa dietro gli uomini, come spesso la storia femminile ci ha insegnato. A tutt'oggi è ancora scarsa la conoscenza dell'entità del loro apporto e la presa di coscienza di quanto le motivazioni che lo hanno determinato siano costate in termini di vita personale.

La scelta di porre le donne sorvegliate al centro di questo lavoro è stata dettata dalla volontà di far uscire dall'anonimato figure che si propongono, di volta in volta, come imputate e come vittime, e che hanno in comune, pur nella diversità delle loro storie, l'etichettatura di "soggetti pericolosi" loro imposta dal regime. I fascicoli raccolti nel Fondo della Questura permettono di ricostruire le esperienze vissute da donne giudicate meritevoli di attenzione da parte delle autorità in quanto oppositrici o dissenzianti dal dominante regime fascista. Essi racchiudono frammenti di vita e vicende di persone i cui nomi, tranne alcuni sporadici casi come quelli di Celeste Ausenda e Carmela Baricelli, già analizzate dagli studi storiografici locali, poco o nulla suggeriscono alla nostra mente: tasselli che permettono di ricostruire brevi biografie, tante storie piccole e anonime che hanno il pregio inestimabile di riportare alla luce figure che per gli atteggiamenti discordanti, e in qualche caso provocatori, con il regime fascista ne subirono le misure repressive.

Non tragga in inganno la brevità delle singole schede e non induca a pensare che l'interesse che esse racchiudono sia di poco conto. In realtà, in ognuna delle voci biografiche sono contenuti tutti gli elementi essenziali tratti dal fascicolo, che consentono di ricomporre un quadro storico di grande interesse. Figure taciute e sconosciute sì, ma, come emerge dalle note biografiche, con vite dense di significati. Centinaia di carte si sedimentano l'una sopra l'altra in questi fascicoli per dare vita a un microcosmo che brulica letteralmente dei movimenti e degli spostamenti di figure accomunate fra loro da caratteristiche di tenacia, di determinazione, di forza di carattere.

Sarebbe stato facile, come si può immaginare, cedere alla tentazione di dare una lettura di queste figure e dei loro comportamenti tale da trasformarle in eroine, capaci di grandi ideali e di grandi gesta, le "partigiane" per eccellenza, insomma: ne sarebbero derivate immagini di forte impatto emotivo, ma non sempre rispondenti alla realtà dei fatti. Non è questo, infatti, il mondo che le carte cremonesi restituiscono, ma è piuttosto quello delle eroine senza gloria, dell'opposizione e del dissenso silenzioso, dei "temperamenti sospetti" (come si esprimono i testi), del lavoro svolto dietro le quinte in maniera anonima, come si è detto, ma non per questo meno determinante.

Ciò premesso, ci si consenta qualche riflessione che serva come spunto a chi leggerà queste pagine.

Quelle elencate nei fascicoli cremonesi sono segnalate o schedate come anarchiche, socialiste, comuniste, repubblicane, ma in sostanza si potrebbero tutte riunire sotto un'unica voce: antifasciste, colpevoli per lo più di critiche contro il regime e per questo sottoposte a controlli, diffide, vigilanze, qualche volta anche al confino.

Le schede biografiche evidenziano diversi elementi: le caratteristiche fisiche, la condotta morale e la

situazione familiare, quella civile, il livello culturale e le letture, le dicerie, e sono spesso accompagnate da foto segnaletiche. Ciò che più colpisce è il numero considerevole dei casi nei quali le donne furono schedate non tanto sulla base di atti effettivamente compiuti, quanto per il semplice sospetto di coltivare sentimenti non solo politicamente inaccettabili per il regime, ma considerati non convenienti alla condizione femminile. Verbalmente, rapporti e relazioni contengono, dunque, accuse di varia natura: viaggi all'estero per ricongiungersi con i loro uomini espatriati, corrispondenze oggetto di vigilanza, lettura di giornali antifascisti, ascolto di radio clandestine, via via fino ad arrivare a particolari inerenti alla sfera privata e familiare. Sono figure che la Polizia politica qualificava come "pericolose per la sicurezza nazionale" non tanto sulla base degli atti compiuti, ma sulla base di quello che essi rappresentavano, ossia la lontananza dai modelli femminili rassicuranti del regime, e l'inosservanza di quelle norme etiche e sociali che regolavano il codice comportamentale del tempo. Tuttavia (sarà proprio un fatto casuale?) in genere non si ritrovano in questi fascicoli le contro-dichiarazioni femminili, le loro reazioni ai provvedimenti, le dichiarazioni rilasciate durante gli interrogatori: elementi che sarebbero stati interessanti per il completamento del quadro storico.

Va da sé che nel caso delle donne l'azione persecutoria aveva terreno fertile poiché esse si connotavano per esistenze completamente al di fuori dei caratteri della cultura del tempo, non si allineavano con l'immagine rassicurante della moglie e madre proposta dal regime: tanto era sufficiente per ritenerle elementi pericolosi (aggettivo che più di ogni altro si ripete nei documenti fino all'ossessione), da seguire con attenzione, soprattutto nei casi particolarmente fuori norma nei quali, come accade a Luisa Corti, la donna arrivava a detenere (grave colpa!) pacchetti di sigarette, annotazione puntualmente segnalata. Dai documenti si prende atto che queste donne erano giudicate, prima ancora che per i loro reati, veri o presunti che fossero, per la loro condotta di vita, al di fuori degli schemi culturali di un regime che proponeva un'immagine di donna come soggetto impersonale, non solo incapace di agire, ma anche di pensare in maniera autonoma da una figura maschile, marito, compagno o padre che fosse. Appariva così quantomeno stupefacente che una donna fosse in grado di esprimere giudizi politici, per di più contrari al regime, e non fosse invece assolutamente priva di proprie convinzioni, solamente "amante" (anche quando ne era la moglie o la compagna) di uomini di cui aveva solo assimilato gli ideali, recepiti in maniera passiva.

Come si evince da queste premesse, i reati contestati alle donne si inquadravano nell'ambito delle critiche all'autorità e la loro voce era troppo assordante per essere ignorata e per non essere sottoposta a una vera e propria persecuzione. Emerge chiaramente dai documenti che agli occhi delle autorità non era importante stabilire se si fosse trattato di "reati" e di colpe effettive, ma che era invece assolutamente prioritario procedere al controllo di queste donne. E per farlo niente era più facile che sottoporle a un giudizio morale negativo e con questo etichettarle: "di dubbia condotta morale e politica", "di facili costumi", sono espressioni costantemente ricorrenti a qualificare l'illegittimità delle loro situazioni. Molte di queste donne erano definite "prostitute" (si veda il caso di Adalgisa Cassinelli), ma non solo non lo erano (tanto che nei documenti non vengono mai prodotte prove a conferma), ma tali erano viste in quanto compagne o "amanti" (termine ufficialmente usato) di sovversivi, oppure perché separate e compagne di altri uomini, o magari perché ragazze madri (di "facili costumi", si dice riguardo a Giuditta Ventura, perché madre di un figlio "frutto di illeciti amori"): libertine, dunque, facili a cambiare amori e, dunque, soggetti "pericolosi"

che vivevano nell'illegittimità. Riguardo a Carmela Baricelli si legge: "Conduce, come tutti quelli del suo partito al quale è legata anima e corpo, e coi capi del quale può anche dirsi, senza tema di errare, abbia relazioni meno che corrette come donna". Inevitabile che questi comportamenti morali, riprovevoli agli occhi della Polizia, si ripercuotessero sulla sfera civile, così che i due piani erano posti in stretta relazione: da una donna moralmente disonesta era logico attendersi un atteggiamento sociale altrettanto disonesto e magari facinoroso. Tuttavia, dalle stesse carte emerge un quadro ben diverso: quello di donne tutt'altro che sprovvedute, perfettamente in grado di spostarsi da un luogo all'altro con rapidità (tanto che in alcuni casi è stato abbastanza arduo ricostruirne i movimenti, tanta ne era la frequenza), anche oltre confine, capaci di leggere e del tutto informate sulla situazione politica e sociale del loro tempo, nel cui contesto si mostrano perfettamente inserite. Esemplicativi, per tutti, i casi di Romilda Allegri che nel 1932 si permise di definire "catastrofica la situazione economica dell'Italia"; o quello di Dionisia Caufin, che inveì "contro la guerra e i principali responsabili della guerra e di tanta rovina"; o la definizione affibbiata a Elsa Monteverdi di "vero tipo di rivoluzionaria" perché appartenente, insieme al compagno, a un'organizzazione comunista. E certo risultava preoccupante la fiera con cui Luigia Badaracchi, sottoposta a perquisizioni, constatò: "Mi sembra un sogno, un sogno amaro e triste che lascerà certamente nel profondo della mia anima qualche remazuglio di disgusto del mio paese e del modo in cui sono stata trattata da questi primitivi e rozzi sicigliani che portano la veste d'autorità italiane. E dico forte non verrò più nella mia Patria...".

Non infrequente appare l'accusa di fare da tramite fra diverse cellule di opposizione, italiane e straniere: per tutte, i casi della Baselio e della Bassini. E in questo campo furono soprattutto le "fuoriuscite" a essere sorvegliate dalla polizia, le donne che espatriavano soprattutto verso la Francia, unico paese libero dalla dittatura. Ma anche in questo caso la loro vita non era facile: su di loro incombeva perennemente la presenza inquietante di quella fitta rete di ambasciate e rappresentanze che anche qui le seguiva e sorvegliava attentamente. Non meno monitorate erano le "anglofile", sospettate di spionaggio contro l'Italia per aver apertamente manifestato le loro simpatie inglesi: atteggiamento che, come indicano i casi della Cavazzuti e della Corti, pagarono con il carcere o l'internamento in campo di concentramento.

Dal giudizio morale al disprezzo il passo è breve: "La Favini è la tipica espressione della zitellona di provincia che per fuggire la noia del diuturno stesso giro di orizzonti, ha ritenuto provare l'emozione di avvicinare elementi ribelli ed i loro capi quasi fossero reali personaggi tratti dal romanzo d'appendice", si legge con un neppure troppo celato intento derisorio.

D'altra parte era anche facile per la Polizia politica cercare le spiegazioni di queste anomalie comportamentali in alterazioni psichiche: ecco allora apparire nelle carte le etichettature a sfondo mentale, come nel caso della "impulsiva" Elisa Sivelli, della quale viene dato il giudizio "di esaltata, di nevropatica, e che l'età critica (menopausa) ne è la diretta determinante"; o di Teresa Chiozzi, "squilibrata mentale", pericolosa non tanto per la supposta malattia, ma per la fede comunista; o della loquace Rosa Bertschinder, "a cui non merita attribuire importanza dal punto di vista politico". Per molte di queste donne si spalancarono le porte dei manicomi.

Irriducibili nemiche del regime, dunque, anche quando la loro cultura scolastica era limitata, ma completata da un'intelligenza spiccata, come nel caso della Ventura: "...pure avendo frequentato solo la terza

classe elementare, per la sua intelligenza pronta, per le aderenze che aveva fra le masse femminili, per il suo carattere forte e perché molto risoluta nelle sue azioni, è da ritenersi pericolosa". O ancora Maria Maddalena Lottici, carismatica figura di contadina che, pur priva di istruzione, tanto spaventava la Polizia per la sua "intelligenza pronta e carattere indipendente", per la capacità di propagandare "alla spicciolata", mezzo ritenuto "più efficace di qualsiasi conferenza". Contro di esse scattava, dunque, un'attenta rete di sorveglianze, attenzioni, vigilanze continuamente disposte e costantemente rinnovate allo scopo di tenere in pugno una situazione che avrebbe potuto facilmente sfuggire di mano: l'arido linguaggio delle carte le definisce "da perquisire, segnalare, vigilare", quando non "da arrestare". Disposizioni effettuate senza l'accertamento concreto dei fatti, magari sulla scia di quanto dichiarato da quelle figure di informatori che costantemente trovano riferimento nei documenti: molte donne, infatti, furono accusate sulla base di "fonti confidenziali", sempre ritenute "degne di fede" anche se non accertate, come nel caso dell'Ausenda.

Un cenno a parte deve essere riservato al numero elevato di donne provenienti dalla ex Jugoslavia e internate nell'Ospedale di Cingia de' Botti. I loro fascicoli non contengono note di sorta, solo il provvedimento di internamento e le disposizioni relative al comportamento. Carte uguali una all'altra, che riferiscono solo nomi, senza alcuna motivazione. In realtà, di colpe da motivare non ne esistevano; esisteva solo la loro condizione di mogli, madri o sorelle di "ribelli", che ne faceva elementi da ammonire e internare. È forse questo il caso più triste e desolante: nomi senza volto e senza storia.

Queste sono solo alcune osservazioni che si è voluto proporre alla riflessione degli studiosi che indagheranno queste tematiche, ma anche a quella dei giovani che devono essere sensibilizzati a esse per potersi rendere conto che quella libertà, che oggi appare come un diritto acquisito e che tanto si dà per scontata, sia stata il frutto di tante sofferenze e di tanto coraggio. Ben lontano dall'essere un lavoro di carattere esaustivo, questo repertorio è solo un punto di partenza per arricchire la ricerca su un argomento suscettibile di continui arricchimenti: con l'assicurazione, da parte di chi l'ha svolto, che l'approfondimento di questi temi e l'avvicinamento a queste figure è motivo di profondo coinvolgimento e di una forte emozione. Nella consapevolezza che queste storie propongono molte, moltissime domande sulla storia delle donne e sul racconto che non solo è stato fatto su di loro, ma che loro stesse, con il loro agire, sono state in grado di elaborare.

Emanuela Zanesi

Bertoglio Angela Elvira (in Coppetti) Luise
REGIA QUESTURA DI CREMONA

SIONE N° — GABINETTO

strato
35

CATEGORIA SPECIALE LETTERE ~~N. 1~~ **A1**

CLASSIFICA (2)

*Informazioni
Coppetti politica*

CARTE E DOCUMENTI COMPONENTI IL FASCICOLO

DATA		Numero	DATA			Numero	ANNOTAZIONI di richiamo ad altri fascicoli
Mese	G.no		Anno	Mese	G.no		
FEB.	1938	01541				<i>Vedi fascicolo a Cat E-3 # 0262 - anno 1938 - voce Coppetti Mario di Angelo</i>	
MAR.	1948	03247					

AGAROSI GIOVANNA ROSA

*di Agarossi Martire e Sbernini Santa, coniugata con Volta Erminio
Gussola, 30 - 10 - 1905
Antifascista*

Appartenente a famiglia di sentimenti socialisti, espatriò in Francia nel maggio 1931 "con regolare passaporto", secondo quanto dichiarato dal Prefetto di Cremona in una lettera al Casellario Politico Centrale di Roma, per raggiungere il marito Erminio Volta, muratore, già espatriato "con regolare passaporto", nel luglio 1930 (anche su di lui venne aperto un fascicolo). Fu iscritta insieme al marito dal giugno 1938 nel numero dei sovversivi. Con disposizione della Prefettura di Cremona del giugno 1938 venne sottoposta, sempre con il marito, a revisione della corrispondenza riguardo a tre lettere inviate a Prisca Contestabile, madre del Volta, contenenti frasi di esaltazione della Spagna repubblicana e di denigrazione del regime. Il Volta affermava: "... questa sera abbiamo una grande festa, e una lotteria che sarà a beneficio della Spagna repubblicana, per portare la vittoria alla nostra brigata Garibaldi, che sarà la brigata che verrà a liberare l'Italia dallo schiavismo Mussoliniano, te mamma mi hai detto che il discorso di M... è stato un discorso che quelli che se ne intendono dicono che non ha parlato male, e che ha detto che lui è contro la guerra e che lui è molto forte sono tutte menzogne, M... ha messo l'Italia alla rovina, chi è stato a fare la guerra in Abissinia? A massacrare un popolo inerme, e che non domandava niente all'Italia, chi è che è andato in Ispagna a massacrare dei poveri bambini, e donne e vecchi e che continua a bombardare delle città aperte, e questa civilizzazione del suo regime barbaro? ... il Fascismo italiano va in Ispagna... perché M... ha molta paura che se i repubblicani vincono sarà la sua sconfitta e noi verremo tutti per venirmi a sliberarvi dalle catene che avete da 15 anni, e poi voglio dirvi anche questo te mamma sei bene che sei vedova di guerra dimmi un po' mio padre per chi ha difeso la sua patria, i 500.000 morti che sono rimasti e i miglioni di feriti dimmi perché anno combattuto, e ora vedi che M... è dacordo col pangermanismo itleriano, che è rientrato in Austria e che ora a messo la sua bandiera uncinata sul Brennero, e che tutti gli alti funzionari itleriani vengono a comandare in Italia e te mamma mi dici che M... parla bene". La moglie condivideva la sua posizione in altra missiva alla suocera: "... per la Brigata Garibaldi che combattano per la libertà di tutto il mondo e la prencipale per Litaglia che è da 14 anni che è schiava e in miseria". In relazione a questi contenuti il Volta venne dichiarato nella disposizione aver "sempre professato sentimenti comunisti", mentre la moglie, pur risultando di "buona condotta in genere", mostrò di "condividere i sentimenti antifascisti del marito", pur non avendo mai svolto attività sovversive, come dichiarato in un successivo rapporto del 19 febbraio 1939 dal Prefetto di Cremona. Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

ALDOVINI AMBROGINA, detta GINA

di Aldovini Giuseppe e Foina Maria Teresa, coniugata con Traversa Andrea

Cremona, 21 - 1 - 1901

Maestra di taglio

Sospetta politica

Inizialmente domiciliata a Cremona, la Questura di Bari la segnalò, con lettera del 14 febbraio 1939, come residente nella stessa città dal 1925 e moglie del commerciante Andrea Traversa, iscritto al Partito Nazionale Fascista e Ispettore Federale, pur non rilevando da parte sua alcuna condotta anomala.

Nel gennaio 1936 si trasferì a Milano con il figlio naturale Emanuele Nicola. Fu segnalata dalla Questura di Cremona nel novembre 1938 come intermediaria fra Clelia Lanzi, residente a Cremona, e il marito Arturo Amigoni, socialista schedato e fuoriuscito, sia per l'inoltro della corrispondenza che per "l'inoltro di rimesse in danaro proveniente dal soccorso rosso".

Fu sottoposta per conseguenza a vigilanza e riservato controllo della corrispondenza su richiesta della Questura di Milano del 31 gennaio 1939.

Il 30 ottobre 1939 fu segnalata, in quanto compresa nell'elenco dei sovversivi, a Napoli e da qui partita per Foggia, dove non risultò però rintracciata. Un telegramma del Questore di Parma, datato 24 aprile 1943, la segnalò giunta in città il 21 dello stesso mese e ripartita nello stesso giorno per Bari.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

ALLEGRI AUGUSTA, detta GINA

di Allegri Luigi e Bertoncelli Agostina, coniugata con Cogliati Virgilio

Antegnate (BG), 30 - 7 - 1900

Antifascista, sospettata di spionaggio

Si trasferì da Antegnate a Soncino nel 1912 (o 1916) con la famiglia (secondo quanto segnalato dalla Questura di Bergamo con documento del 28 novembre 1928).

Si sposò nel 1919 con l'architetto milanese Virgilio Cogliati, stabilendosi con lui a Lambrate, ma separandosene successivamente.

Dai rapporti della Questura risultò espatriata a Parigi dal 1926 e, in quanto sospettata di spionaggio e in relazione con "elementi sovversivi", presente nel Casellario Politico della Questura di Milano. Fu per questo sottoposta a controllo della corrispondenza epistolare e a sorveglianza nel 1928, con periodica richiesta dei nominativi dei parenti e amici corrispondenti,

revisione poi revocata perché senza risultati.

Rientrò a Soncino per viaggi annuali "munita di regolare passaporto, in occasione della Sagra", passaporto rilasciato dal Consolato Generale d'Italia di Parigi nel 1929 e rinnovato nel 1934 per motivi commerciali. Nel 1929, durante un rientro a Soncino, venne sottoposta dalla Questura di Cremona a perquisizione del bagaglio e della casa, con esito negativo.

Ancora nel 1936 risultò inserita nello Schedario di Gabinetto della Questura di Cremona e nel 1937 iscritta nella Rubrica di Frontiera, su richiesta del Ministro dell'Interno, per vigilanza in quanto sospettata "di esercitare all'estero attività informativa ai nostri danni". In tali rapporti la Allegri venne "ritenuta antifascista e capace di svolgere attività antinazionale" e definita "alquanto pericolosa".

Secondo un'informativa della Questura di Milano a quella di Cremona nel giugno del 1939 la Allegri risultò ritornata in Italia e residente a Milano.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

ALLEGRI ROMILDA, detta ILDA

di Allegri Luigi e Bertoncelli Agostina, coniugata con Arturo Mazzani

Antegnate (BG), 3 - 2 - 1895

Casalinga

Antifascista

Si trasferì a Soncino con la famiglia l'11 novembre 1916.

Si sposò il 21 settembre 1928 con Arturo Mazzani, macellaio, e lo seguì a Casalbuttano.

In quanto appartenente a famiglia dichiarata "di sovversivi" e "diffamata dalla voce pubblica anche come donna di malaffare" (secondo un rapporto della Questura del successivo 1939), espatriò nel 1930 clandestinamente in Francia, reato per il quale fu condannato a una multa pecuniaria. Qui ebbe contatti con antifascisti di Parigi e da qui scrisse lettere di spirito antifascista e per questo fu sospettata e giudicata "capace di concorrere ad esercitare lo spionaggio militare ai nostri danni unitamente alla sorella Augusta".

Nel 1931 fu quindi iscritta nello Schedario Politico come antifascista.

Respinta nel 1932 dalla Francia per le restrizioni delle leggi sull'immigrazione, fu arrestata a Ventimiglia e sottoposta a condanna dal Tribunale di Cuneo per espatrio clandestino. Rientrata nel giugno 1932, in una lettera alla sorella dichiarò "catastrofica la situazione economica dell'Italia". Trasferitasi nel novembre 1932 ad Antegnate con il figlio Armando, nato a Soncino nel 1929 dalla relazione con il socialista Riccardo Fadenti, venne proposta dal Questore per provvedimento di

ammonizione per sospetta attività e, dopo notifica di mandato di comparizione davanti alla Commissione per il costume e per l'ammonizione, venne diffidata dal Comune all'osservanza delle prescrizioni politiche e morali.

Nel novembre dello stesso 1932 venne prosciolta, con atto di clemenza, dai vincoli di ammonizione, con diffida ad astenersi dallo svolgimento di attività ai danni del regime.

Fu sottoposta a vigilanza sugli spostamenti a Crema, dove risiedette nel 1933. Venne diffidata il 15 luglio 1933 dal Commissariato di Crema e rimpatriata con foglio di via obbligatorio ad Antegnate. Nel 1933 fu disposta dalla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza la revoca dell'iscrizione nella Rubrica di Frontiera.

Nel 1939 risultò iscritta nell'elenco dei sovversivi. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1941.

AMADEI MARIA VITTORIA

di Amadei Federico e Chesi Adele

Mantova, 1 - 4 - 1899

Popolare

Trasferitasi a Cremona il 10 ottobre 1931, insegnò presso l'Istituto Magistrale.

Nello stesso 1931 la Questura di Cremona dispose la vigilanza nei suoi confronti, su segnalazione della Questura di Mantova, come persona giudicata "di buona condotta morale mentre politicamente nutre sentimenti popolari".

Nel successivo 1932, con atto del 8 febbraio, la Questura di Mantova confermò l'assenza di precedenti penali, pur segnalandone ancora le "idee popolari", in assenza di concreta attività politica. Si trasferì definitivamente a Mantova nel dicembre 1933 per insegnare nella Scuola Magistrale locale.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel dicembre 1933.

AMIGHINI CESIRA

di Amighini Luigi e Tonazzoli [o Tonarrolì] Teresa, coniugata con Bergogni Luigi

Derovere, 9 - 1 - 1857

Contadina

Comunista

Vedova di Luigi Bergogni, di ideologia comunista, e madre di Silvio Bergogni, sindaco di

Derovere durante l'amministrazione socialista.

Fu arrestata dalla Questura di Cremona per "violenza e resistenza all'Arma" il 16 gennaio 1925 e condannata il successivo 26 marzo a tre mesi e dieci giorni di arresto con beneficio della legge condizionale. Pur mantenendo la sua "fede socialcomunista", venne in seguito giudicata non politicamente pericolosa, anche per l'età avanzata.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 29 ottobre 1927.

AUSENDA CELESTE

di Ausenda Ausano e Cremonesi Maria

Treviglio (BG), 19 - 9 - 1893

Confinata politica

Si trasferì a Cremona nel 1926, dove insegnò Materie Letterarie presso il R. Istituto Tecnico.

Nel 1936 fu sottoposta a stretta sorveglianza, secondo quanto comunicato dalla Prefettura di Cremona alla Direzione Generale di P. S., in quanto persona nota per "sentimenti antifascisti", per la frequentazione con confinati politici e comunisti, nonché per la detenzione nella sua abitazione di giornali e corrispondenza estera arrivati "si ignora da quale fonte". Per questi motivi venne segnalata al Ministero dell'Educazione Nazionale, che dispose un'ispezione nei



suoi confronti e propose un provvedimento di allontanamento da Cremona. Emigrò clandestinamente in Francia fra il 30 dicembre 1936 e il gennaio 1937; fu segnalata nel 1937 al Casellario Politico Centrale dall'Ambasciata a Parigi come sospettata di contatti a Parigi con il movimento "Giustizia e Libertà", per il quale svolse "notevole attività politica", nonché di attiva azione antifascista fino al 1940, reati di cui il Ministero dell'Interno informò il Prefetto di Cremona con comunicazione riservata.

Nell'aprile dello stesso 1937 la sua scheda con foto segnaletica fu inserita nel "Bollettino delle Ricerche" della Direzione Generale di P. S. del Ministero dell'Interno con la motivazione: "Sospetta politica da arrestare, già iscritta nel Supplemento sovversivi del Bollettino delle Ricerche". Agli atti della Questura di Cremona risultava una scheda a lei intestata come "sospetta politica da arrestare".

La Questura di Cremona dispose inoltre nell'aprile 1937 che la somma da lei versata come deposito per ottenere un "passaporto turistico", anteriormente al suo espatrio clandestino, fosse devoluta all'Ente Opere Assistenziali della Federazione Provinciale Fascista.

Fu sottoposta dal 1939 a revisione della corrispondenza postale inviata, su disposizione della Prefettura di Cremona. Fu segnalata al Prefetto di Cremona dal Ministro dell'Interno come partecipante a una riunione organizzata da gruppi anarchici e dal Comitato della S.I.A. il 3 dicembre 1938 nella Casa dei Sindacati di Parigi, nonché a riunioni antifasciste; fu inoltre segnalata come autrice di articoli di stampa contro il regime.

Nel 1939 venne disposta la revoca del suo nome dallo Schedario Forestieri di Cremona in quanto "residente all'estero". Arrestata dalla polizia tedesca a Parigi nel 1940, fu accompagnata al Commissariato Polizia Frontiera Brennero e trattenuta nelle carceri locali, poi tradotta prima alle carceri di Cremona, dove venne sottoposta a interrogatori circa l'attività svolta all'estero su disposizioni del Casellario Politico, poi al Carcere delle Mantellate di Roma, a disposizione della Polizia politica, con disposizioni minuziosamente impartite e speciale sorveglianza, sottoposta a perquisizione sia personale, sia dei bagagli, pur con esito negativo.

La sua scheda segnaletica, con fotografia e impronte digitali, venne inserita nel 1940 nello schedario della Direzione Generale di P. S. del Ministero dell'Interno.

Fu condannata al confino politico, con ordinanza della Prefettura di Roma del 19 dicembre 1940, a Ventotene per cinque anni. In conseguenza dell'arresto venne disposta la revoca dell'iscrizione nella Rubrica di Frontiera e nel B. R. della Questura di Bergamo, nei cui registri essa figurava; venne inoltre disposta la revoca del suo nome dallo Schedario Forestieri di Cremona in quanto "arrestata".

Prosciolta nel 1943 a seguito delle disposizioni ministeriali, rientrò con foglio di via obbligatorio a Cremona nell'agosto dello stesso anno e venne qui disposta la vigilanza, fino a nuovo avviso,

da parte della Questura. Nel 1946-1947 risultò agli atti della Questura di Cremona "fuoriuscita per motivi politici in Francia ed ex confinata politica".

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

AZZALI ROSA

*di Azzali Torquato e Cressi Zemira, coniugata con Gartmann Michele
Cremona, 4 - 10 - 1884*

Sarta

Sospetta politica

Da Cremona si trasferì a Legnano nel 1905 con la famiglia e con la figlia Ida, di padre ignoto. Si sposò nel 1905 a Legnano con Michele Gartmann, che legittimò la figlia.

Depennata dall'anagrafe del Comune di Cremona nello stesso 1905, non fece più ritorno in città. Nel 1938 ne fu richiesta dalla Questura di Genova l'iscrizione nella Rubrica di Frontiera per perquisizione e segnalazione dalla Questura di Genova per sospetta collaborazione con il genero Francesco Bianchi, antifascista fuoriuscito in Francia.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BADARACCHI LUIGIA, detta GINA

*di Badaracchi Giovanni e Bertoli Maria, coniugata con Caporali Giovanni
Cremona, 15 - 3 - 1898*

Casalinga

Sospetta politica

Moglie di Giovanni Caporali, detto Ernesto, maestro elementare, socialista fuoriuscito e residente a Parigi, emigrò in Francia con regolare passaporto rilasciato nel 1929 e risultò qui presente ancora nel 1944, pur non svolgendo attività politica, ma qualificandosi simpatizzante per le stesse ideologie del marito.

Fu iscritta nel 1936, e confermata nel 1939, nella Rubrica di Frontiera e soggetta alla disposizione di perquisizione e segnalazione.

Fu sottoposta a vigilanza nel 1938 in occasione di rientri dalla Francia nella casa paterna a Cremona, raggiunta con passaporto regolarmente rilasciato, e a perquisizioni nel 1939 in occasione di viaggi in Francia, tutti con esito negativo: "Finalmente sono entrata in porto dopo tanto pericolo... Appena arrivata a Domodossola mi hanno fatta scendere come avevo previsto,

e naturalmente i poliziotti di non importa qual'angolo del globo terrestre, non sono obbligati ad essere intelligenti e gredettero di trovate nelle mie povere valigie chi sa quale segreto di stato. Se tu avessi visto con quale accanimento quasi dieci poliziotti si sono gettati sui miei poveri bagagli, sembravano tanti cani rabbiosi di fame.

Delusione completa... Mi sembra un sogno, un sogno amaro e triste che lascerà certamente nel profondo della mia anima qualche remasuglio di disgusto del mio paese e del modo in cui sono stata trattata da questi primitivi e rozzi sicigliani che portano la veste d'autorità italiane.

E dico forte non verrò mai più nella mia Patria fino a che questa gente non avrà appreso l'educazione morale e materiale".

Nessuna segnalazione riguardo alla condotta politica da parte della Questura.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BALDINI MARIA ANNA

di Baldini Giuseppe e Galiati Virginia

Cotignola (RA), 1 - 12 - 1876

Domestica e serva, casalinga

Sovversiva

Da un'informativa della Questura di Ravenna del 1932 risultava appartenere a famiglia di sovversivi (il padre) e anarchici (i due fratelli), ed essere stata condannata nel 1895 per furto, nel 1897 per oltraggio e nel 1898 per aver partecipato ad adunata sediziosa. Secondo la Questura di Milano fino al 1900 risultava iscritta a setta anarchica.

Radiata con provvedimento del 1 giugno 1929 dal novero dei sovversivi perché giudicata non più pericolosa politicamente.

Domiciliata a Mantova, si stabilì a Cremona nel 1930 e fu iscritta nel registro della locale popolazione nel 1931. La Questura di Mantova decretò la sua radiazione dal Casellario Politico della città in quanto ormai residente a Cremona.

Fu sottoposta a vigilanza nel 1932-1933 in quanto convivente con il pregiudicato Francesco Denti, condannato più volte per oltraggio, e dedita all'accattonaggio.

Dalla scheda segnaletica della Questura di Cremona del 1936 risultava di condotta morale cattiva, ma politicamente non attiva, quindi giudicata "non capace di attività antinazionale" e "indifferente" verso le istituzioni del regime, né socialmente pericolosa; ciononostante venne dato parere negativo a un'eventuale cancellazione dall'elenco dei sovversivi.

Irreperibile a Cremona nel 1938 e non più rintracciata.

BALESTRERI LUCIA GIUSEPPA GIOVANNA

coniugata con Tosi

Sospetta politica

Nessuna notizia contenuta nel suo fascicolo. Sconosciute le ragioni della iscrizione nel novero dei sovversivi.

BAN ANTONIA

figlia di Ban Paolo e Barul Mattea

Podkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 13 - 1 - 1910

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Alla sua domanda di ritorno in patria la Prefettura di Fiume espresse parere negativo con motivazioni di natura morale e politica.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

BAN BOZICA

figlia di Ban Matteo e Ban Maria, coniugata con Skaron [?]

Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 25 - 12 - 1885

Casalinga

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti".

Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

BAN IVKA

figlia di Ban Paolo e Barul Mattea, coniugata con Ban [?]

Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 18 - 8 - 1907

Casalinga

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

BARATTA ALBERTINA

di Baratta Guido e Folli Matilde

S. Secondo Parmense (PR), 7 - 12 - 1878

Sarta

Socialista schedata

Iscritta dal 1904 nello schedario dei sovversivi di Parma, fu così descritta dalla Prefettura: "Nell'opinione pubblica riscuote cattiva fama. Di carattere serio, poco educato e di mediocre coltura. Ha mediocre intelligenza... Si addimostra assiduamente alla politica...".

Frequenta la compagnia di persone del partito socialista. Nei suoi doveri verso la famiglia si comporta male, poiché trascura gli interessi di essa per dedicarsi con ogni cura alla politica... Ha una discreta influenza sul basso ceto femminile, verso il quale fa assidua propaganda, limitata al luogo e paesi limitrofi, però finora con poco profitto".

Lo stesso rapporto la qualificava come vice presidente del Circolo Socialista, Sezione femminile, di S. Secondo Parmense; in corrispondenza epistolare con socialisti di altre località; attiva nella propaganda socialista in manifestazioni e comizi, anche se "Nessuna carica amministrativa o politica le sono state affidate". Nonostante questo suo attivismo non risultò mai essere stata sottoposta a domicilio coatto né essere stata ammonita giudizialmente.

Nel 1906 si trasferì a Brescello presso un fratello e subito dopo a Casalmaggiore presso altro fratello, fissando qui la sua residenza e continuando la sua attiva propaganda, pur senza motivare provvedimenti giudiziari a suo carico, nonostante fosse sottoposta a vigilanza.

Nel maggio 1923 venne ritenuta non più pericolosa, "pur continuando a professare le proprie idee socialiste", e venne depennata dallo schedario sovversivi di Casalmaggiore.

Nel 1929 la Questura di Parma ne propose la radiazione dallo schedario dei sovversivi a causa della salute malferma e della condotta non più socialmente pericolosa.

Continuò però a essere oggetto di vigilanza nel 1931-1932 e nel 1933 fu soggetta a richiesta di dati di aggiornamento sulla condotta da parte della Questura di Cremona.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1934.

BARICELLI CARMELA

di Baricelli Stefano e Sartori Carolina

Casalbuttano, 25 - 1 - 1861

Insegnante

Socialista

Si trasferì in data non nota a Cremona, dove nel 1897 risultava come maestra nella Scuola Superiore Femminile. Nel 1896 - 1897 venne ritenuta "una delle più pericolose agitatrici in tutta questa Provincia e propagandista settaria delle teorie socialistiche", definita dai documenti della Questura "apostola fervente del socialismo"; risultò inoltre maestra del canto dell'"Inno dei Lavoratori" fra le operaie filandiere, per le quali istituì la Lega di Resistenza; fu promotrice della Lega per l'Emancipazione della Donna, che rivendicava diritti per le operaie. Lo stesso rapporto così continua: "Iniziatrice di dimostrazioni ostili alle istituzioni ed alle autorità che debbono farle rispettare, non si fa ritegno con un manipolo di settari discendere in piazza ad ogni occasione aizzando alla sommossa uomini e donne. Conferenziera a cui non manca la facile parola, ne ha già tenute parecchie l'anno scorso a Parma, a Brescia, e di frequente a questa Camera del Lavoro, usando linguaggio spinto, eccitando l'odio fra le classi sociali e denigrando in modo obbrobrioso l'attuale Governo e le Istituzioni, da cui ... deve lo stipendio per vivere". Furono al contempo insinuati sospetti sulla sua condotta morale: "Conduce, come tutti quelli del suo partito al quale è legata anima e corpo, e coi capi del quale può anche dirsi, senza tema di errare, abbia relazioni meno che corrette come donna...".

Appoggiò la candidatura di Bissolati, manifestando l'esultanza per l'elezione: "... ha voluto ieri sera con un nucleo di femmine sue pari e con una accozzaglia di furibondi socialisti, ebbri di entusiasmo per la vittoria nelle elezioni, riportata dal capo-partito Leonida Bissolati, affermare i suoi principii più settarii, presentandosi a gavazzare anche in pubblici esercizi con una larga sciarpa rossa a tracolla con le iniziali W. il S. e gridando a squarciagola pubblicamente W. il

Socialismo-Siamo Socialiste". Il comportamento fu giudicato sconveniente alla condizione di insegnante della Baricelli.

Fino al 1898 risultò comunque penalmente incensurata e mai proposta per provvedimenti di ammonizione.

Nel 1901 insegnò alla Scuola Normale di Pavia e a suo carico il Prefetto di Pavia richiese informazioni al collega di Cremona. Ancora nel 1904 risultò insegnare a Pavia, il cui Prefetto trasmise a Cremona informative positive sulla sua condotta: "... tiene condotta buona, mantenendosi riservata non partecipando ad alcuna manifestazione del partito socialista né facendo propaganda.

Legge sempre i giornali socialisti L'Avanti e La Plebe, qualche volta compera e legge qualche altro giornale sovversivo". In conseguenza del suo attivismo venne giudicata dagli ispettori di P. S. non idonea allo svolgimento di compiti educativi. Dal 1923 risultò depennata per Belluno, dove militò nel Partito Socialista e nel 1928 insegnò presso le Scuole Magistrali della città.

Nel 1929 fu radiata dallo schedario dei sovversivi di Belluno e ritornò a Cremona nel 1931.

Era ancora vigilata nel 1942, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BARIOLA FELICETTA

di Bariola Felice e Cazzani Enrichetta, coniugata con Priori Emilio

Firenze, 6 - 5 - 1891

Insegnante di Lettere

Antifascista

Fu sottoposta a perquisizione domiciliare il 13 giugno 1944 allo scopo di rinvenire materiale di propaganda sovversiva e successivamente tradotta nelle carceri di Cremona.

Fu diffidata dall'astenersi da critiche di natura politica con provvedimento del giugno 1944 e quindi sottoposta a disposizione "di riservata attenta vigilanza".

BASELIO CAMILLA

di Baselio Pietro e Bay Florinda, coniugata con Rossini Bruno

Crema, 26 - 11 - 1892

Sarta

Sospetta politica

Emigrò in Francia e risiedette a Nizza con il marito Rossini Bruno dal 1923, data in cui risultò

depennata dall'anagrafe del Comune di Cremona.

Con nota del marzo 1938 il Ministero dell'Interno segnalò il suo nominativo ai Commissariati delle zone di frontiera "per perquisizione sotto aspetto doganale et segnalazione per vigilanza", in quanto sospettata di "essere [in] relazione noti fuoriusciti... et assolvere incarichi collegamento nonché introduzione corrispondenza clandestina et materiale propaganda antifascista".

Fu seguita nei suoi rientri saltuari in Italia, pur essendo in possesso di regolare passaporto, e sottoposta a perquisizioni nel 1938-1939 al valico di Ventimiglia, sempre con esito negativo.

Fu sottoposta a vigilanza durante la permanenza a Cremona nel 1939.

Nel 1942 risultò, secondo nota dell'Ufficio Schedario Forestieri della Questura di Cremona, iscritta nella Rubrica di Frontiera e per questo venne disposto nei suoi confronti il provvedimento di "perquisire, sorvegliare e segnalare" da parte della Delegazione per il Rimpatrio e l'Assistenza. Nell'agosto dello stesso 1942 ottenne un permesso di rimpatrio a Cremona, munita di regolare passaporto rilasciato dal Console Italiano a Nizza e regolarmente vistato per l'ingresso in Italia, dove le venne concesso un soggiorno della durata di due mesi, soggetta però a perquisizione (con esito negativo) e sorveglianza.

Il 3 ottobre 1942 ripartì per la Francia, a Nizza, come segnalato dall'Ufficio Ferrovia di Mentone. Era ancora vigilata nel 1942, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BASSINI MARIA

di Bassini Adamo e Losi Emilia, coniugata con Sacchelli Alfredo

Acquanegra, 15 - 10 - 1898

Comunista

Si trasferì a Cavatigozzi nel 1904 e a Spinadesco nel 1906.

Poi nel 1913 a Monticelli d'Ongina, dove sposò Alfredo Sacchelli.

Espatriò in Francia nel 1931 con le figlie, munita di regolare passaporto rilasciato dalla Questura di Piacenza, per raggiungere il marito, qui rifugiato come sovversivo in quanto socialista, e venne attestata ancora nel 1944 come qui residente.

Nonostante la sua segnalata presenza in Francia, il nome della Bassini comparve in una segnalazione giunta alla Questura di Roma come tramite di collegamento di corrispondenza fra la Federazione Giovanile Comunista di Roma e la sede del Partito Comunista di Milano, pur risultando in effetti infruttuose le ricerche a suo carico a Milano.

Era ancora vigilata nel 1944, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BELLONI RINA

Pizzighettone?

Anarchica

Scarse le informazioni a suo carico poiché all'anagrafe di Pizzighettone, suo supposto paese d'origine, essa apparve completamente sconosciuta.

Da un'informativa riservata del Casellario Politico Centrale la si individuò presente a Marsiglia nel 1930 in compagnia dell'ex deputato Filippo Amedeo, di cui era considerata "amante".

Lo stesso documento definiva "pericolosa" la sua attività perché considerava la Belloni "l'elemento libertario, anarchico, chiamato intellettuale" a Marsiglia.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel febbraio 1931.

BERGAMASCO MARGHERITA

di Bergamasco Giovanni Battista e Tessitore Amalia, coniugata con Ferretti Roberto

Ivrea (TO), 10 - 11 - 1922

Sovversiva

Secondo il rapporto dell'Ufficio Politico Investigativo di Cremona nel 1945 risultava attiva collaboratrice del marito, ingegner Roberto Ferretti, capo militare di un'associazione definita "vera e propria organizzazione comunista, a base terroristica, che aveva alle sue dipendenze squadre ed armati".

Secondo lo stesso rapporto la componente militare della cosiddetta "cellula comunista" procurava all'organizzazione le armi, derivandole dal disarmo di militari isolati italiani e tedeschi, e i fondi economici, derivandoli da rapine opportunamente organizzate.

La direzione militare, affidata all'ingegner Ferretti, era camuffata da "attività sportiva".

L'organizzazione, secondo lo stesso dettagliatissimo rapporto, si trasformò in una "associazione di carattere spiccatamente comunista, con la conseguente formazione di squadre armate..." e faceva capo a un comando provinciale comunista che teneva le sue riunioni nella casa del Ferretti.

A esse partecipò la Bergamasco, la cui macchina da scrivere risultò essere stata utilizzata per la scrittura delle circolari emanate dall'organizzazione.

Resasi irreperibile in seguito perché ricercata dalle Brigate Nere, venne denunciata nello stesso 1944 per associazione sovversiva.

Era ancora vigilata nel 1945, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BERTOGLIO ANGELA ELVIRA

di Bertoglio Giuseppe e Biazzini Marina, coniugata con Coppetti Angelo

Grontardo, 8 - 12 - 1884

Casalinga

Sospetta politica

Madre dello scultore Mario Coppetti. Fu sottoposta a informativa dal 1938 quando la copia di una cartolina postale inviata da Parigi, con cui la donna e suo figlio davano loro notizie ai familiari, venne inviata il 13 gennaio 1938 alla Polizia politica di Roma. Nell'accompagnatoria si avvertiva che "la Bertoglio Angela, madre del Coppetti Mario, farebbe ritorno a Cremona il giorno 17 gennaio, passando prima da Milano per consegnare della roba a certo signor Villa"; si sarebbero dunque potuti "interessare gli uffici di Bardonecchia e Domodossola per una rigorosa perquisizione personale e ai bagagli". Il controllo venne effettuato, come risultava da un fonogramma inviato il 18 gennaio a Cremona dalla Questura di Torino, in cui si informava che la perquisizione della Bertoglio, "eseguita sotto apparente scopo fiscale, ha avuto esito negativo e che la predetta ha proseguito per Milano".

Fu sempre sottoposta a informativa, in considerazione della presenza del figlio Mario presso l'abitazione di famiglia, a tutto il 1942, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BERTONCELLI AGOSTINA

di Bertoncelli Giovanni e Gritti Maria, coniugata con Allegri Luigi

Antegnate (BG), 3 - 8 - 1871

Casalinga

Sovversiva, Sospetta politica

Madre di Augusta e Romilda Allegri (v.), antifascista. Emigrò a Soncino nel novembre 1914.

Fu iscritta nel 1930 nella Rubrica di Frontiera, con richiesta di documentazione fotografica alla Questura di Cremona, per aver manifestato l'intenzione di espatriare clandestinamente in Francia per raggiungere la figlia, usando gli stessi mezzi e contatti; sottoposta per lo stesso motivo ad attenta vigilanza da parte della Questura. Telegrammi per il suo rintraccio e sorveglianza furono diramati a varie Questure (Torino, Cuneo, Milano, Varese, Piacenza, Brescia). Da informazioni della Questura di Cremona risultò nel 1932 residente a Soncino, dove, pur non svolgendo attività politica, non dimostrò di "aver dato prova di ravvedimento con dati di fatti". Per questo motivo nello stesso anno si confermò la sua iscrizione nell'elenco dei sovversivi.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nell'agosto 1933.

BERTSCHINDER ROSA AMELIA

di Bertschinder Giorgio e Scappi Amelia, coniugata con Argentieri Dante

Zurigo (Svizzera), 7 - 2 - 1888

Maestra di Musica

Antifascista

Sposò a Zurigo nel 1934 il sovversivo Argentieri Dante, deputato socialista, pastore evangelico abitante a Cremona. Ritornata a Cremona nello stesso 1934, rientrò a Zurigo nel febbraio 1935, fissando qui il suo domicilio. Venne sottoposta ad attenzione e a "riservate indagini" dalla Direzione Generale di P. S., Casellario Politico Centrale, perché sospettata di diffondere in Svizzera notizie contrarie al regime ("racconta che in Italia la quasi totalità della popolazione vive in un deplorabile stato d'indigenza, che è contraria al Regime, che non tarderà ad insorgere") e di nascondere, dietro l'attività di una casa musicale di sua proprietà, "qualche attività non confessabile, come contrabbando e servizi informativi". La casa musicale risultò in realtà regolarmente in contatti commerciali con varie altre case editrici musicali, anche italiane. Le informazioni, sempre secondo la nota del Casellario, "non potute finora controllare, provengono da fonte confidenziale che non si può dire se e fino a qual punto sia da ritenersi attendibile".

Fu attestata rientrare quasi settimanalmente a Cremona per collaborare con il marito nella funzione religiosa e nella educazione evangelica ai giovani cremonesi.

Nel 1939, dopo la morte del marito, pur risultando assente da Cremona, fu sospettata di contatti simpatizzanti con appartenenti alla razza ebraica anche dopo l'emanazione delle leggi razziali, pur non mostrando segni di pericolosità politica.

Ancora nel 1940 fu ritenuta, in rapporti informativi del Casellario Politico Centrale, "orientata verso le sinistre e di idee non favorevoli al Fascismo", pur se "donna soltanto loquace e a cui non merita attribuire importanza dal punto di vista politico". Dal 1940 al 1944 risultò presente in Svizzera e nei suoi confronti, nell'eventualità di un rientro a Cremona, venne disposta "conveniente vigilanza". Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BIANCHI TERESA

di Bianchi Luigi e Bettoni Maddalena

Montodine, 9 - 2 - 1905

Maestra d'asilo

Antifascista

Fu sospettata di antifascismo come autrice di una lettera anonima, datata 14 settembre 1931,

contenente ingiurie al Capo del Governo. Il fatto era conseguenza di un'originaria missiva, spedita dalla Bianchi da Castelleone a nome del padre, con la quale veniva richiesta l'esenzione dal pagamento delle tasse per le critiche condizioni di famiglia. Dopo il rigetto dell'istanza, venne spedita una missiva anonima ingiuriosa al Capo di Governo contenente alcuni riferimenti all'istanza respinta e che concentrarono i sospetti sulla donna, per la quale fu disposta una perizia calligrafica che permettesse il confronto fra lo scritto oggetto di reato e un "saggio di dettato eseguito in Montodine da Bianchi Teresa" con parole volutamente ingiuriose verso Mussolini. Il perito dichiarò di aver "riscontrato, attraverso uno scrupoloso esame di comparazione e selezione, che la scrittura autografa suddetta presenta molti caratteri d'identità con la scrittura della lettera anonima in questione... La scrittura incriminata è stata evidentemente alterata... Ciò malgrado... il sottoscritto ha riportata l'impressione che effettivamente la Bianchi Teresa, la quale non difetta di certa disposizione grafica, sia l'autrice della lettera anonima suindicata". Dunque, la perizia si concluse con la riconducibilità delle due missive all'unica mano della Bianchi, che, pur protestandosi innocente, fu sottoposta ad ammonizione.

Venne sottoposta nel 1932 prima "a severa diffida ... perché si astenga in avvenire da simili atti, né dia luogo a rilievi con la sua condotta politica", poi ad attenta sorveglianza e inserita nello schedario dei sovversivi nel 1933, e i suoi dati inviati al Casellario Politico Centrale.

Nello stesso 1932 venne fatta tradurre da Montodine a Cremona con foglio di via obbligatorio e disposizione di presentarsi alle carceri cremonesi "per motivi di P. S."

Nel 1932 fu impiegata avventizia presso il Collegio Comunale di Lodi; nel 1933 maestra d'asilo a Capergnanica.

Pur ravvisata come non politicamente pericolosa ("verso le manifestazioni e le istituzioni del Regime serba contegno indifferente"), non iscritta a organizzazioni e giudicata "non capace di attività antinazionale", nel 1936 venne mantenuta sottoposta a vigilanza per non aver "dato nessuna prova di ravvedimento".

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BISELLI ENEDINA

di Biselli Giacomo e Quagliarini Elvira, coniugata con Dotti Guido

Monticelli d'Ongina (PC), 21 - 6 - 1888

Sospetta politica

Moglie del comunista Dotti Guido e con lui residente in Francia.

Rientrata occasionalmente a Monticelli, risultò qui vigilata nel 1930.

Dichiarata dalla Questura di Cremona non domiciliata nella stessa Provincia, fu radiata dallo schedario dei sovversivi nel febbraio 1931.

BONVINI CARMELA

*di Bonvini Giuseppe e Bertoglio Marina
Costa de' Cortesi, 7 - 3 - 1921
Insegnante di Educazione fisica
Liberale*

Fu segnalata nel gennaio 1945 da un rapporto alla Procura Generale del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato come appartenente al Partito Liberale e per questo arrestata e incarcerata il 16 gennaio dello stesso 1945. Dell'arresto venne data comunicazione all'Opera Nazionale Balilla, vista la qualifica di insegnante in Crema rivestita dalla Bonvini. La stessa si difese dalle accuse davanti alla Questura di Cremona dichiarandosi non aderente al movimento liberale. Trasferita successivamente nelle carceri di Bergamo, venne assolta dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato nell'aprile 1945 "per insufficienza di prove", dal momento che, sulla scorta delle indagini svolte, non risultarono pendenze a suo carico presso il Casellario Giudiziale di Cremona; quindi scarcerata e munita di foglio di via per Casalmorano.

BOSI EUGENIA

*di Bosi Gottardo e Frosi Angela, coniugata con Gnocchi Santo
Soresina, 21 - 7 - 1905
Casalinga, lavorante a domicilio per la confezione di bretelle
Ammonita politica*

Si trasferì il 6 dicembre 1918 da Soresina a Milano.

Il 15 dicembre 1929 fu sospettata dall'Ufficio di Polizia del Tribunale Speciale di aver fatto pervenire aiuti del soccorso rosso internazionale ad alcuni detenuti incarcerati a Roma, tra i quali suo padre; venne fermata e rinchiusa in carcere a disposizione dell'Ufficio speciale per la lotta contro il comunismo.

Trasferita nelle carceri di Varese, venne rilasciata il 4 febbraio 1930 e ritornò a Milano, dove ancora nel 1932 risultò sottoposta a vigilanza.

Fu radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1933 "per aver dato prova di ravvedimento in linea



politica". Dietro segnalazione anonima ("fonte confidenziale"), venne sottoposta a fermo e trattenuta per trenta giorni in carcere, poi ammonita dalla Questura di Milano il 15 ottobre 1942, per "commenti inopportuni sulla politica del Regime e critiche sull'attuale stato di guerra". Nella fattispecie: "Bosi Eugenia era solita affermare che le potenze dell'Asse difficilmente avrebbero vinto la guerra, perché povere, al contrario dell'Inghilterra, nazione ricca e potente. Ai primi giorni del conflitto tedesco-sovietico disse che gli aeroplani russi sarebbero venuti su Milano per buttarvi pasta, farina, riso e non bombe. Altra volta insinuò che il Duce era fuggito portandosi diversi milioni. Un altro giorno ... profferì la seguente frase: "Se cambia bandiera, ne ho parecchi sulla mia carta, ai quali, a guerra finita, dovrà esser data la lezione che meritano". Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

BOSIO ONORINA

*di Bosio Guido e Lucini Luigia, coniugata con Priori Dante
Cappella Picenardi, 23 - 7 - 1943
Insegnante elementare
Diffidata politica*

Il padre Guido fu identificato come "comunista" e già sottoposto a vigilanza.

La Bosio fu iscritta ai Fasci femminili dal 1 gennaio 1933.

Fu sospesa il 17 marzo 1941 a tempo determinato per tre mesi dall'insegnamento dal Partito Nazionale Fascista, Federazione dei Fasci di Combattimento, "per aver espresso apprezzamenti

con estrema leggerezza”, criticando l’operato delle alte gerarchie fasciste.

Il 21 marzo 1941 fu formalmente diffidata “ad astenersi da apprezzamenti e giudizi in ordine all’attuale situazione politica e di guerra e a non dare luogo, comunque, a rilievi di sorta con la sua condotta politica, con l’avvertenza che non ottemperando alla presente diffida, saranno adottati a carico di lei severi provvedimenti”.

Fu sottoposta a vigilanza dal 1941 al 1944.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell’ultima registrazione del fascicolo.

BRUNELLI ELVIRA, detta ROSA

di Brunelli Giuseppe e Somenzi Cesira

Drizzona, 5 - 3 - 1896

Sarta e trapuntaia

Social-comunista

Iscritta al Partito Social-Comunista, da un rapporto dei Carabinieri di Genova del 1923 risultò non più politicamente attiva perché sottoposta ad attenta sorveglianza.

Nel successivo 1926 una riservata alla Questura di Cremona dichiarò che “per il passato fu una fervente propagandista di tali idee [comuniste], ma dopo l’avvento del fascismo desistette totalmente dal propagandare non interessandosi più di questioni politiche”, aggiungendo che “non esercita nessuna ascendenza fra le masse”.

Da un rapporto dei Carabinieri del 1927 venne menzionata come “devota al Regime fascista” e quindi ritenuta “completamente ravveduta”; ne venne quindi proposta la radiazione dallo schedario dei sovversivi, avvenuta nello stesso anno 1927.

CANALI ALICE

Soresina?

Sospetta politica

Segnalata nel 1930 alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno da un’informativa “confidenziale” dalla Francia come antifascista attiva, risultò in realtà sconosciuta ai registri anagrafici di Soresina e di Cremona.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel dicembre 1933.

CANETTI TERESINA

Comunista

Secondo un rapporto del Questore di Milano del 1923 il suo nome fu riscontrato nella corrispondenza ritrovata nella sede clandestina della Federazione Giovanile Comunista della città. La Canetti risultò però sconosciuta all’anagrafe di Cremona, città nella quale non apparve né nata né domiciliata; si suppose dunque un suo temporaneo soggiorno a Cremona. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel dicembre 1933.

CAPPELLETTI MARIA

di Cappelletti Ambrogio e Sartori Letizia

Cremona, 29 - 4 - 1900

Impiegata

Sospetta politica

Fu fermata per indagini di polizia politica il 30 luglio 1937 e rilasciata il 2 agosto 1937.

Fu diffidata verbalmente a consegnare alla polizia eventuale corrispondenza con fuoriusciti e materiale antifascista.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell’ultima registrazione del fascicolo.

CAPPELLI PEDRINA TRANQUILLA

di Cappelli Luigi e Ladina Maria

Offanengo, 23 - 9 - 1889

Casalunga - cucitrice

Si trasferì da Offanengo a Crema nel 1917 e successivamente a Milano, da dove venne rimpatriata nel 1933. Nel 1936, fermata per aver strappato manifesti relativi alla visita a Crema di Farinacci, diede segni di squilibrio mentale, compatibili con il suo ricovero precedente in sifilicomio ed evidenti nelle sue giustificazioni riguardanti visioni mistiche.

In considerazione di queste alterazioni venne rilasciata, venendo comunque proposta per l’iscrizione nello schedario dei sovversivi per essere vigilata in occasione di cerimonie.

Nell’ottobre 1936 venne ricoverata nel Manicomio Provinciale di Cremona.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell’ultima registrazione del fascicolo.

CAPRA ELZA o ELSA

di Capra Attilio e Frosi Maddalena

Casalbuttano, 26 - 10 - 1902

Casalinga

Comunista

La madre risultò essere stata detenuta nelle carceri di Perugia per motivi politici.

Si trasferì da Casalbuttano a Cremona il 25 ottobre 1906; passò a Milano nel 1912.

Fu denunciata e arrestata nel novembre 1927 per "attentato contro i poteri dello Stato", per aver stampato a macchina manifesti comunisti. Da rapporti della Questura di Milano non risultò accertato il ruolo da essa svolto nell'ambito del Partito Comunista.

Nel 1929 fu assolta per insufficienza di prove dai reati di cospirazione contro i poteri dello Stato, istigazione a commettere reati contro lo Stato, ricostituzione del Partito Comunista, appartenenza allo stesso Partito e propaganda a suo favore.

Tuttavia nel 1932 alla Questura di Milano la Capra non risultò iscritta a partiti "sovversivi" e, pur sottoposta ad attenta sorveglianza, non dimostrò aver mai professato idee contrarie al regime. Per questi motivi nel 1932 la Questura di Milano ne propose la radiazione dallo schedario dei sovversivi per aver dato prova di ravvedimento.

A seguito di successivi rapporti di vigilanza con esito negativo, nel 1933 si propose la sua radiazione dal Casellario Politico Centrale.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel febbraio 1934.

CASSANI LUIGIA MADDALENA INNOCENZA

di Cassani Pietro e Magrini Maria Cleofe, coniugata con Moro Innocente

Vailate, 13 - 1 - 1899

Casalinga

Sovversiva

Nel 1927 fu denunciata, insieme alla sorella Isabella, per apologia di reato contro il primo Ministro e oltraggio e resistenza ai militi, ma fu prosciolta, pur segnalata al Ministero.

Da Milano, dove lavorava come modista, si trasferì nel 1929 a Soncino a seguito del matrimonio. Da questa data fino alla scheda della Questura del 1936 fu sempre segnalata come persona di ottima condotta morale e rispettosa della politica del regime. In particolare se ne propose la radiazione dall'elenco dei sovversivi in considerazione dell'iscrizione del marito al Partito Fascista e di quella dei due figli alle organizzazioni giovanili, e soprattutto a motivo del fatto che,

in assenza del marito, di professione tipografo, si dimostrò sempre sollecita a provvedere alla stampa di manifesti per conto del Partito.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1936.

CASSINELLI/CASSANELLI ADALGISA

di Cassinelli Luigi e Perodi Vittoria

Cremona, 7 - 8 - 1894

Sarta

Sospetta politica

Fu accusata di cattiva condotta morale e prostituzione. Sospettata di professare idee sovversive, venne accusata nel 1936 di aver diffuso manifesti sovversivi, forse perché convivente di Giacomo Tedoldi, bracciante, pregiudicato per reati contro il patrimonio, testimoniato in carcere nel 1939. A carico della Cassinelli nello stesso 1939 risultavano nel Casellario Giudiziario di Cremona una sentenza di condanna a reclusione e una di condanna pecuniaria per incauto acquisto.

Il 28 febbraio 1939 la Questura di Cremona perquisì l'abitazione della Cassinelli alla ricerca, dietro segnalazione, di una fotografia di Giacomo Matteotti, deputato del Partito Socialista, effettivamente ritrovata sotto la lastra di marmo di un comodino. Pur non essendo sottoposta a provvedimenti di polizia, la Cassinelli venne però sottoposta a "adeguata vigilanza" e diffidata a mantenere buona condotta e a non frequentare elementi sovversivi.

Continuò a essere sottoposta a vigilanza nel 1941 e 1942.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

CATTIVELLI CLEMENTINA

di Cattivelli Giacomo e Capuzzi Teresa

Castelvetro Piacentino (PC), 24 - 6 - 1866

Socialista

Residente a Cremona presso il figlio Orlando Politi, barbiere, dopo essere rientrata in Italia dalla Francia nel 1928. Prima dell'espatrio professava idee socialiste, ma non era ritenuta pericolosa per l'ordine "nazionale". Dopo il rientro in Italia non diede luogo a rilievi, nonostante i viaggi frequenti in Francia dove vivevano altri tre figli.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel novembre 1930.

CAUFIN DIONISIA ELISA

di Caufin Pietro Alfredo e Somaggio Maria, coniugata con Catalani Francesco

Lonigo (VI), 5 - 7 - 1893

Antifascista

Domiciliata a Cremona proveniente da Milano, presso il cui Casellario risultò "di regolare condotta morale e politica".

Il 15 giugno 1944 venne incarcerata, in occasione del bombardamento di Cremona, nascosta con altre persone nel rifugio dell'avvocato Cremonesi, per aver inveito "contro la guerra e i principali responsabili della guerra e di tanta rovina".

Il 19 luglio 1944 venne diffidata, ai sensi dell'art. 164 della Legge di P. S., a "serbare buona condotta politica e a non dare luogo a rilievi e a non muovere critiche o dare origine a discussioni di natura politica atte a turbare l'ordine pubblico ... e a osservare le direttive della Repubblica Sociale Italiana" e rilasciata dal carcere.

CAVAZZUTI FIDES

di Cavazzuti Gaspare e Petzold Pryke, coniugata con Sita Luigi

Cremona, 14 - 4 - 1889

Casalinga

Antifascista

Moglie di un dirigente della Cavalli e Poli, sospettato di esercitare attività di spionaggio antitaliana e di incontri con agenti dello spionaggio americano, risiedette con lui a Londra per circa venti anni. A causa dei sospetti fu attentamente sorvegliata, fin dal 1941, anno nel quale si trasferì a Milano.

Con il marito fin dal 1940 venne sottoposta a controlli perché (secondo una denuncia anonima) nel ricovero sotto al palazzo INPS aveva "fatto apprezzamenti sull'Inghilterra affermando che dalla correttezza inglese, che non teme smentite, non ci si può attendere bombardamenti contro la popolazione inerme". Il sospetto di svolgere attività di spionaggio contro l'Italia in guerra era determinato dalla conoscenza della lingua inglese, dato il lungo soggiorno in Inghilterra, ove un figlio si era laureato in Medicina e si era naturalizzato inglese, e dall'ascolto del "notiziario radiodiffuso in inglese".

Nel 1942 venne aumentata la sorveglianza perché le informazioni la "dipingono come sempre più accanita antifascista, capace di ogni attività contraria alla Nazione".

In una relazione della Prefettura di Milano, che riportava i risultati di una perquisizione in casa

della medesima, nella quale venne sequestrato l'apparecchio radio, si propose l'invio della donna in un campo di concentramento per tutta la durata della guerra.

A motivo di questi sentimenti anglofilo e antifascisti, da lei peraltro ammessi, la Cavazzuti fu internata nel 1942 nel campo di concentramento di Casacalenda, in provincia di Campobasso, condottavi dalla Questura di Milano. Fu liberata dall'internamento a seguito di un atto di clemenza dell'ottobre 1942, in occasione del ventennale della Marcia su Roma.

Nel 1948 il Questore di Cremona rilasciò una dichiarazione con cui comprovava che la medesima venne inviata in campo di concentramento per i suoi sentimenti anglofilo e per l'ascolto di Radio Londra.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

CAZZONI MARTA TERESA

di Cazzoni Francesco e Seghizzi Maria

Cremona, 8 - 6 - 1888

Orlatrice

Comunista

Si trasferì a Milano nel 1924, a seguito di una relazione con l'avvocato Rosolino Ferragni, comunista arrestato per reati politici.

Fu sospettata di incontrarsi, durante i frequenti viaggi a Cremona per visitare padre e sorella, con i cugini di fede comunista, svolgendo così propaganda sovversiva. Dal 1929 in poi fu per questo sottoposta ad attenta vigilanza.

I rapporti della Questura di Milano dal 1932 al 1934 la definirono ravveduta e favorevole al regime fascista e alle sue norme.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel febbraio 1934.

CERESA ARNALDINA

di Ceresa Antenore e Casali Teodolinda

Acquanegra sul Chiese (MN), 28 - 1 - 1908

Operaia

Comunista

Pur non attiva politicamente, fu accusata di condividere le idee del sovversivo comunista Nino Francesco Arienti di Padova, trasferito a Bellinzona, con il quale ebbe una relazione dal 1924 in

poi e dal quale ebbe una figlia.

Trasferitasi a S. Lorenzo Picenardi, fu sempre sottoposta a sorveglianza, pur non rivelando i rapporti informativi alcun rilievo sulla sua condotta e risultando anzi iscritta al Sindacato fascista dei Lavoratori del legno dal 1933 ancora al 1940.

La costante corrispondenza mantenuta con l'Arienti le causò tuttavia la fama di essere di fede comunista motivò la decisione della Questura di mantenere, ancora nel 1940, la sua iscrizione nel registro dei sovversivi.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

CERUTI AMALIA

di Ceruti Luigi e Chiappa Antonietta
Cremona, 5 - 8 - 1901

Pettinatrice

Sospetta politica

Fu fermata dalla Questura di Cremona il 30 luglio 1937 per indagini di polizia politica e rilasciata nello stesso giorno.

Fu diffidata verbalmente a rimettere alla Polizia l'arrivo di corrispondenza o materiale antifascista con fuoriusciti.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

CHIERICI TERESA

di Chierici Roberto e Ferrari Maria, coniugata con Cavalli Rosolino
Busseto (PR), 25 - 5 - 1895

Contadina

Comunista

In un rapporto della Questura di Cremona del 21 marzo 1929 venne dichiarata "simpatizzante del partito socialcomunista, ma non svolse attività politica, anche perché di coltura e di intelligenza limitata".

Fu iscritta nella Rubrica di Frontiera nel 1929 come "sospetta in linea politica". Risiedette in Francia col marito Cavalli Rosolino, "sovversivo", fin dal 1922; fu fermata nel 1934 alla frontiera con la Francia perché trovata in possesso di due volantini con versi celebrativi nei riguardi di



Giacomo Matteotti, considerati "stampa sovversiva" nei rapporti.

Segnalata come squilibrata mentale, fu internata nel Manicomio di Novara, poi in quello di Cremona per alienazione mentale e dimessa nel marzo 1935.

Considerata pericolosa, non tanto per le condizioni mentali, quanto per le idee comuniste professate insieme al marito, fu affidata ai familiari e sottoposta a vigilanza.

Ritornata in Francia dal marito, fu anche qui attentamente sorvegliata negli spostamenti in quanto definita "squilibrata mente".

Fu iscritta nuovamente nella Rubrica di Frontiera nel 1939.

Rientrata dalla Francia nel 1940, fu sottoposta a vigilanza.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

CHIOZZI TERESA LAVINIA

di Chiozzi Carlo e Vittori Rosa, coniugata con Varoli Paolo

Motta Baluffi, 20- 6 - 1906

Casalinga

Sovversiva

Si trasferì nel 1908 con la famiglia nel Comune di Rocca Bianca e successivamente risiedette sempre a Pieve di Ottoville di Zibello. Appartenente a famiglia di “sovversivi, non pericolosi”, in quanto professante idee socialiste, la Chiozzi fu denunciata nel 1926 per “apologia di reato e offesa al Capo del Governo”, nei cui confronti avrebbe pronunciato questa frase: “Che cosa mi importa di questo, del resto ne ha fatti ammazzare tanti anche lui. Io non intendo esporre bandiera tricolore, esporrei ben volentieri quella rossa”. Il reato le costò una pena di sei mesi di reclusione e una multa pecuniaria. Dal 1926 a tutti gli anni seguenti i rapporti della Questura e della Prefettura di Parma ne segnalano sempre la “buona condotta” morale e politica, la non appartenenza a organizzazioni politiche, il contegno rispettoso verso le autorità e l’astensione da ogni forma di propaganda politica. Non ne fu quindi mai proposta l’ammonizione né il domicilio coatto. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1935.

CORTI LUISA

di Corti Alfonso e Visconti di Modrone Ida

Milano, 14 - 12 - 1923

Studentessa universitaria della Facoltà di Lettere

Antifascista

Nel marzo 1945 fu denunciata dall’Ufficio Politico Investigativo al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato per aver svolto propaganda sovversiva tramite la diffusione di stampa clandestina di carattere antifascista (“Il partigiano alpino”, “Il Risorgimento liberale”); per aver ascoltato in maniera continuativa Radio Londra, pur consapevole del divieto al riguardo; per aver compilato un manoscritto, intestato con un passo latino della lettera di S. Paolo a Timoteo, contenente apprezzamenti negativi verso l’esercito tedesco in Italia; per aver detenuto nella propria camera un pacchetto di sigarette “Player Navyout”. Per aver ammesso durante l’interrogatorio i reati ed essersi dichiarata “di tendenze antifasciste, non eccessivamente anglofila”, la Corti fu arrestata e tradotta nelle carceri di Cremona nel marzo 1945. Il 20 aprile 1945 ne fu disposta la libertà provvisoria.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell’ultima registrazione del fascicolo.

CREMA LUIGIA

di Crema Giacomo e Lazzari Elisabetta

Casalbuttano, 12 - 4 - 1899

Insegnante elementare

Socialista

Trasferitasi a S. Daniele Ripa Po nel 1922 e a Paderno Cremonese dal 1924, pur non svolgendo attività politica concreta venne segnalata per l’appartenenza a famiglia aderente al Partito Socialista Reformista e per la segreta iscrizione, con cariche direttive, al Partito Provinciale Comunista, comunicata dai Carabinieri nel 1923. Iscritta per questo motivo nel registro dei sovversivi, ne venne disposta la attenta vigilanza, anche a riguardo della professione di maestra, vigilanza che venne attestata ancora nel 1932.

Nel successivo 1933 la Questura ne constatò il cambiamento definendola “fedele osservatrice delle direttive del Governo Nazionale” e ne propose la radiazione dallo schedario dei sovversivi. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 4 gennaio 1934.

CRESPI SPERANZA

di Crespi Luigi e Bombelli Maria

Milano, 20 - 1 - 1889

Maestra elementare, Possidente

Antifascista

Iscritta nel Casellario nel 1928, la scheda riporta notizie molto dettagliate sulla persona, fra le quali le frequenti crisi epilettiche.

Diplomatasi a Milano nel 1907, quindi assegnata alle scuole elementari di Greco Milanese, nel 1914 si trasferì a Bergamo con la famiglia, dalle cui liste anagrafiche fu depennata perché risultò trasferita dal 1917 a Bagnolo Cremasco.

Dal 1927 venne sottoposta a controllo a seguito di lettere inviate al fratello Angelo, giornalista, fuoriuscito e antifascista, residente a Londra, nelle quali comunicava false notizie sulle condizioni interne dell’Italia, “offrendo al fratello materia per diffamare l’Italia all’estero”.

Nel 1928 venne denunciata al Tribunale Speciale a seguito di segnalazioni anonime e di oscure lettere scambiate con il fratello in Inghilterra, ma poi assolta in istruttoria per insufficienza di prove, pur con il mantenimento del divieto di espatrio.

In occasione dell’arresto nel 1928 venne ricoverata nel Manicomio di Crema perché “colta

da grave forma di alienazione mentale” e piantonata a causa di manie suicide. Il suo nome compare nel Fondo Manicomio Provinciale di Cremona, dove la scheda relativa ne stabiliva il ricovero perché “in preda a frenosi isterica con attacchi di delirio e pericolosa a se ed agli altri. La cartella clinica sottolineava che la donna si trovava nel Manicomio “in istato di arresto” per esserle stato contestato un “delitto politico (diffamazione del Regime Fascista”) e annotava gli avvenuti interrogatori del Giudice Istruttore del Tribunale di Cremona alla presenza dei medici. Il documento riportava l’ordine di scarcerazione” nell’agosto 1928 e la dimissione dal Manicomio il 4 agosto dello stesso anno.

Mensilmente fino al 1941, anno della radiazione, venne aggiornata la scheda, anche se dal 1929 non risultò più pericolosa, ma comunque considerata persona da vigilare.

DEL VARO ROSSI EVELINA

*di Del Varo Rossi Luigi e Baccanti Maria, coniugata con Bini Antonio
Casalmaggiore, 16 - 8 - 1904
Sospetta politica*

Separatasi dal marito Antonio Bini, emigrò in Francia nel 1931, dove a Valenciennes convisse con Amunzio Di Michele e fu segnalata per questo come “di cattiva condotta morale”.

Rientrata a Casalmaggiore presso i genitori nel 1940, fu sottoposta a vigilanza a seguito della denuncia pervenuta al Comando dei Carabinieri di Casalmaggiore che la segnalava come segretaria dell’Unione Popolare Italiana, come fervente attivista nella propaganda antifascista e segretaria di una cellula comunista femminile. Accuse non altrimenti provate.

Nell’aprile 1942 emigrò in Germania, dove risultava presente nel 1943.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell’ultima registrazione del fascicolo.

DIGIUNI ANNA

*di Digiuni Andrea e Lazzari Giuditta
Cremona, 26 - 2 - 1906
Casalinga
Antifascista*

Fu iscritta nel Casellario solo nel 1943, a seguito prima di una perquisizione domiciliare nell’abitazione per “rinvenire armi o materiale di propaganda sovversiva” e poi dei successivi

fermo e incarcerazione. Secondo il rapporto della Questura del 28 dicembre 1943 la perquisizione ebbe come risultato il rinvenimento di “foglietto di carta scritto in matita di contenuto antifascista”. Prima della caduta del luglio 1943 la Digiuni non aveva mai dato luogo ad alcun rilievo politico, secondo la breve nota informativa del 15 gennaio 1944. “Nel periodo badogliano svolse invece attività di propaganda antifascista e nelle giornate del 26 e 27 luglio dello scorso anno [1943] scorrazzò per le vie della città alla testa di dimostranti scagliando parole ingiuriose ed offensive nei confronti del Duce, del Fascismo e dei Grandi Fascisti”. Il giudizio del commissario di P. S. nei confronti della Digiuni fu, tuttavia, soprattutto di ordine morale, essendo la donna una ragazza madre.

Durante l’interrogatorio la Digiuni contestò la distribuzione di manifestini antifascisti, attribuendo la denuncia al rancore di una vicina di casa con la quale era venuta a diverbio.

Liberata nel febbraio del 1945, venne invitata a rispettare le leggi del nuovo Stato repubblicano, a serbare buona condotta e a “non associarsi ad elementi sovversivi o comunque sospetti”.

Nel 1946 la Sezione cremonese dell’Associazione Nazionale Partigiani chiese il certificato di detenzione della Digiuni per potere ottenere alla donna il riconoscimento della qualifica di partigiana come appartenente al Raggruppamento Brigate S.A.P. “F. Ghinaglia”.

ENTRADI DOMENICA

*di Entradi Ludovico e Sisti Giuditta, coniugata con Camozzi Angelo
Basilea (Svizzera), 1 - 12 - 1902
Interprete
Antifascista*

Emigrata con il marito Camozzi Angelo a Parigi, venne sottoposta a sorveglianza perché impiegata alla Concentrazione antifascista di Parigi, dove era conosciuta con il nome di Germinazzi Noemi e Mimì.

Una nota del 1932 del Ministero dell’Interno al Prefetto di Cremona la segnalava come donna colta, che parlava italiano, francese e tedesco e che era, quindi, in grado di tenere i rapporti con gli antifascisti esuli. Nel 1933 venne segnalata l’intenzione dei coniugi di entrare in Italia attraverso la Svizzera per trovare i suoceri che gestivano un negozio di merceria in via Aselli.

Nel 1937 il Commissario di frontiera di Chiasso segnalò che la Entradi era rientrata in Italia diretta a Viareggio e che la perquisizione personale e dei bagagli aveva dato esito negativo; nel settembre del medesimo anno risultò presso i suoceri per un periodo di riposo dopo un intervento chirurgico. Le autorità di frontiera segnalavano al Questore di Cremona frequenti

passaggi della Entradi per entrare in Italia con esiti negativi riguardo alle perquisizioni, ma, giunta in Italia, se ne persero sempre le tracce. Nel 1942 richiese il rinnovo del passaporto per la Francia e la Germania per motivi di lavoro. Le notizie in possesso della Questura di Cremona, dove pure era "iscritta nel locale schedario dei sovversivi", non permisero di fornire indicazioni utili all'accoglimento della domanda.

Nel 1943 viene radiata dal Registro della Rubrica di Frontiera non avendo dato segni di pericolosità.

FAVINI CAROLINA ANGELA

di Favini Passio e Razzetti Luigia

Formigara, 27 - 1 - 1912

Maestra

Antifascista

Da un verbale della Guardia Nazionale Repubblicana, Comando Provinciale di Cremona, datato 5 ottobre 1944 risultavano atti di accertamento compiuti verso persone accusate di vari reati. Fra questi compare il nome della Favini, fermata il 19 agosto 1944 su segnalazione di altri imputati e accusata di avere assistito dei disertori e di aver preso parte a un'associazione sovversiva. Poiché nulla emerse dall'interrogatorio e i reati contestati furono giudicati di lieve entità, la Favini venne rilasciata il giorno successivo. Secondo la motivazione del provvedimento: "La Favini è la tipica espressione della zitellona di provincia che per fuggire la noia del diuturno stesso giro di orizzonti, ha ritenuto provare l'emozione di avvicinare elementi ribelli ed i loro capi quasi fossero reali personaggi tratti dal romanzo di appendice". Dell'accusa non rimase traccia, tanto che al Casellario Giudiziale della Questura di Cremona non risultano atti a suo nome, come da certificazione datata 19 febbraio 1945.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

FERLA EVA

di Ferla Aurelio e Salomoni Angiolina, coniugata con Rossi Carlo

Rimini, 17 - 1 - 1871 [ma 18 - 1 - 1871 dal Certificato di Nascita del Comune di Rimini]

Pensionata

Comunista

Fu ritenuta comunista probabilmente per la frequentazione con l'ex sindaco socialista Tarquinio

Pozzoli. Da un rapporto della Questura di Cremona del 1936 risultò presente occasionalmente a Cremona, dove si contraddistinse per vita ritirata, ma anche per un atteggiamento "indifferente" verso le manifestazioni del Regime. Per questo motivo venne giudicata non pericolosa né attivamente antifascista, e già a questa data si espresse parere favorevole alla radiazione dall'elenco dei sovversivi.

Trasferitasi a Cremona da Rimini nel luglio 1938 presso la figlia in quanto "malata di nervi impotente a reggersi da sola", fu qui sottoposta a vigilanza.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 4 novembre 1941.

FERRETTI ERMINIA

di Ferretti Enrico e Sacconi Serafina, coniugata Cella Giovanni Battista

Castelnovo (RE), 23 - 6 - 1888

Esercente in Zurigo

Sovversiva

Trasferitasi a Soncino nel 1905 (dove però risultava essere completamente sconosciuta), emigrò in Svizzera, a Zurigo, con il marito Cella Battista.

Una nota del 31 agosto 1933 dei Carabinieri di Crema al Questore forniva scarse notizie sulla Ferretti, dal momento che la donna non aveva contatti con amici in Italia e per il fatto di essere separata dal marito da oltre vent'anni. Si specificava, inoltre, che la famiglia d'origine era di idee comuniste, anche se al momento appariva non professare alcuna precisa idea politica.

Nel 1936 risultò ancora risiedere in Svizzera con il compagno Dezza Enrico, noto socialista.

FIorentINI ALDA

di Fiorentini Giuseppe e Fugazza Angela

Crema, 4 - 12 - 1908

Sospetta politica

La nota del commissario di P. S. di Crema al Questore di Cremona dell'ottobre 1936 non la considerava pericolosa in linea politica, mentre invece negativi erano i giudizi sulla moralità. Dopo aver ereditato dai genitori, morti quando era ancora piccola, una discreta fortuna, secondo i rapporti "cominciò a condurre una vita piuttosto disordinata e a spendere in viaggi la sostanza ereditata".

Espatriata in Francia in data imprecisata, fece ritorno in Italia per un'operazione urgente e fu



REGNO D'ITALIA
R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
R. LEGAZIONE D'ITALIA - BERNA

Richiesta di un visto di Soggiorno (2) nel Regno

Cognome Vogel nata Fiorentini
 Nome Alta Antonietta
 Paternità Giuseppe
 Maternità Gherardo Luigi
 nato a Brescia (provincia) Brescia
 (Stato) Italia il 4. 12. 1904
 Razza Ariana
 Nazionalità ex Italiana da Svizzera. Alta Vogel Fiorentini
 Passaporto n. 208127
 rilasciato a Berna
 il 21 ottobre 1940
 fino al 21 ottobre 1945
 Professione /
 Indirizzo e referenze nel Paese di residenza
Falkenberg 17 Berna
 referenze in Italia Florentini, via
via Lamete 10
Milano

Connotati
 Statura m. 162.
 Occhi neri
 Capelli neri
 Barba /
 Baffi /
 Colorito /
 Segni particolari /



(2) Indicare se di transito o di soggiorno.

degente a Viareggio con la sorella Maria.

Secondo notizie confidenziali avrebbe condotto vita dispendiosa e sarebbe stata in rapporti con l'ebreo Campagnano Umberto, residente a Firenze.

In occasione di un viaggio in Italia nel 1939 venne sottoposta a perquisizione dalla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale alla frontiera di Domodossola perché accusata di contrabbando di valuta. I controlli risultarono negativi.

A Milano era proprietaria di appartamenti dati in affitto e altri beni: "L'origine del denaro posseduto dovrebbe ricercarsi anzitutto nella piccola eredità ..., indi in fortunate operazioni di borsa effettuate in Inghilterra, Francia e Italia, che le permisero financo di acquistare appartamenti, probabilmente a Milano, dei quali dovrebbe essere tuttora proprietaria", secondo quanto riferito dal Ministero dell'Interno al Prefetto di Cremona nel 1942.

Nell'ottobre del 1940 chiese il visto sul passaporto per entrare in Italia e recarsi a Milano a ritirare il corredo per il matrimonio, visto che le venne negato.

Nel settembre del 1942 rivolse una petizione al Duce per ottenere la revoca del divieto di ingresso in Italia necessaria per poter visitare i parenti, ricordando che due nipoti come militari "servono la patria con ardore e fede".

I Carabinieri della Tenenza di Crema espressero parere positivo al riguardo, perché, anche se di dubbia moralità, la Fiorentini non aveva dato luogo a rilievi di carattere politico.

FOCHI ELVIRA

di Fochi Luigi e Gherardi Leopoldina, coniugata con Rignoni Mario

Parma, 11 - 4 - 1904

Dottoressa in Medicina

Soversiva

Ad Arezzo nel 1935 quale medico del locale Sanatorio venne sottoposta a vigilanza a seguito delle indicazioni fornite dalla Questura di Parma: "Essa non godeva soverchia stima in pubblico e specialmente fra i medici per il suo carattere leggero e per la sua moralità assai dubbia ... Politicamente è sospetta essendo cugina del noto anarchico Berneri Camillo".

Trasferitasi a Cremona nel 1936 come medico presso il Sanatorio di via Milano, venne segnalata per il fatto di recarsi tutti i sabati a Milano per rientrare il lunedì.

Nel 1936 la Questura di Cremona rivide la scheda segnaletica e, pur considerando che la donna non aveva dato luogo a rilievi, riteneva che non dovesse essere cancellata dallo schedario, dal momento che comunque non aveva "dato sicure e concrete prove di attaccamento al fascismo".

Nello stesso 1936 si trasferì a Sondrio e nel 1937 a Reggio Emilia, dove si sposò con il dottor Rignoni Mario, iscritto al Partito Nazionale Fascista.
Radiata dallo schedario dei sovversivi il 2 febbraio 1939.

FROSI MADDALENA

*di Frosi Fortunato e Maianti Margherita, coniugata con Capra Attilio
Cremona, 25 - 2 - 1880
Casalinga
Comunista*

Si trasferì con il marito a Milano intorno al 1917, senza più far ritorno a Cremona.
Il 24 settembre 1927 la Frosi fu condannata dalla Corte d'Appello di Milano al carcere e al pagamento di una multa per ricettazione dolosa.
Nello stesso 1927 fu arrestata per complicità con il marito tipografo nella stampa di manifesti sovversivi.
Nel 1928 la Questura di Milano la definì "di carattere accentuatamente religioso e perciò si ritiene sia stata in passato simpatizzante per il partito popolare".
Nello stesso 1928 in una nota del Casellario Politico Centrale al Prefetto di Cremona fu dichiarata detenuta nelle carceri di Perugia, senza che fosse specificato il reato.
Già proposta per la radiazione nel 1932, fu radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1934.

GABOARDI GIUSEPPINA

*di Gaboardi Alessandro e Compiani Emma
Stagno Lombardo, 18 - 4 - 1899
Sospetta sovversiva*

Fu accusata nel 1925 di attività sovversiva al suo rientro dalla Francia, dove si era recata per visitare alcuni parenti che, a detta di segnalazione anonima, erano socialisti e fu ammonita a non svolgere "propaganda in favore dei partiti sovversivi".
Venne radiata dal Casellario nel 1927 perché tutte le perquisizioni domiciliari ebbero esito negativo e non diedero luogo ad alcun rilievo.

GARTMANN IDA

*di Gartmann Michele e Azzali Rosa, coniugata con Bianchi Francesco
Cremona, 12 - 10 - 1904
Sospetta politica*

Figlia di genitori ignoti, al brefotrofo ricevette il nome di lotti Ida. Fu in seguito riconosciuta come figlia naturale di Rosa Azzali, di cui assunse il cognome, fino a che la madre, trasferitasi a Legnano, si sposò con Michele Gartmann, che ne legittimò la figlia. Dalla data del trasferimento a Legnano la Gartmann non ritornò più a Cremona.
Negli anni 1936-1937 dovette risiedere a Nizza, la cui Prefettura vistò i passaporti per i suoi spostamenti. Nelle informative riservate della Direzione Generale di P. S. la Gartmann risultò iscritta nella Rubrica di Frontiera per essere vigilata in quanto moglie di Francesco Bianchi, definito "noto fuoriuscito, esponente del movimento "g. e l.", incaricato di svolgere attività in direzione Italia". Il provvedimento fu giustificato dal convincimento che la donna "possa prestarsi a coadiuvare il marito, specialmente per contatti che potrebbe avere nel Regno" e portò anche a un'attenta vigilanza della corrispondenza con i congiunti residenti a Cremona.
Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

GELATI MARIANNA

*di N. N. e Gelati Gaetana, coniugata con Lazzari Dante
Cremona, 15 - 9 - 1909
Confinata politica*

Di padre ignoto, era figliastra del primo sindaco fascista Stefano Mandelli, marito della madre. Secondo le autorità cremonesi madre e figlia avrebbero sfruttato il nome di Mandelli per ottenere sussidi a vario titolo, inventando "ogni sorta di bagianeria per sfruttare danaro".
Si trasferì a Roma in data non certa, lasciando a Cremona il marito, una figlia in tenera età e la madre per andare a convivere con il giornalista Belli Pietro.
Alloggiati alla pensione di via Beria 38, improvvisamente nel gennaio del 1933 abbandonarono l'albergo senza saldare il conto, adducendo malattia improvvisa della madre della Gelati, malattia risultata, secondo le informazioni, non vera. In un rapporto della Questura 13 novembre 1933 si segnalò che la Gelati risultava essere stata incarcerata a Roma perché "sospetta in linea politica", ma senza un preciso addebito di reato. In altro rapporto del 22 novembre 1933 della Questura di Roma si precisava che la Gelati e il convivente Belli erano stati incarcerati per truffa perché "andavano millantando sistematicamente aderenze presso Altissime Personalità, allo scopo

di conseguire con maggiore sicurezza il raggiungimento delle loro imprese truffaldine". Nel gennaio la donna venne rilasciata in libertà, risultando però irreperibile. Nel 1937 la Questura di Teramo comunicava a Cremona che la Gelati era stata confinata a Bellante e chiedeva di poter corrispondere epistolarmente con la famiglia a Cremona, in particolare con il suocero Lazzari Umberto, trovandosi richiamato alle armi il marito. La motivazione del confino era la "pericolosità alla sicurezza pubblica per millantato credito ed istigazione a delinquere". Nel gennaio 1938 veniva liberata dal confino perché prosciolta, risultando però poi irreperibile.

GENERALI EUGENIA

*di Generali Arcangelo e Capra Olimpia, coniugata con Lodi Lelio
Sospiro, 19 - 11 - 1896
Maestra elementare
Comunista*

Nel 1923 venne segnalata per la sua militanza nel Partito Comunista e per essere figlia e sorella di noti comunisti espatriati in Francia, Generali Arcangelo e Aristide.

Nel 1928 venne segnalata residente a Drizzona come maestra elementare.

Nella scheda biografica redatta nell'aprile 1929 venne considerata non più pericolosa, non risultando appartenere ad alcun partito politico e non avendo mai compiuto atti contrari al Governo, pur "essendosi sempre dimostrata indifferente alle manifestazioni patriottiche, non essendovi mai intervenuta".

Nell'aprile del 1930 la Tenenza di Casalmaggiore dei Carabinieri espresse parere favorevole alla radiazione dallo schedario dei sovversivi, cancellazione che avvenne nel 1937. Queste le motivazioni: iscritta al Fascio femminile di Piadena fin dal 1926; dal 1927 capo centuria delle Piccole Italiane; nel 1930 Capo Gruppo e nel 1933 premiata dal Ministero dell'Educazione Nazionale con medaglia di bronzo per attività svolta nell'Opera Nazionale Balilla.

GIRELLI CAMILLA

*di Girelli Ferdinando e Benedetti Adele
Soresina, 13 - 5 - 1908
Casalinga
Sospetta politica*

Si trasferì nel 1926 a Milano dove convisse con Vasco Marchi, comunista e sovversivo, dal quale

ebbe due figli. Nel 1934 si allontanò con la famiglia da Milano per Formignana, paese d'origine di Marchi, poi espatriò in Francia, ottenendo il passaporto per motivi di cura. Pur non svolgendo i due attività politica, l'Ambasciata di Parigi li segnalò in costante contatto con ambienti di comunisti. Ritornata dalla Francia, sempre insieme al Marchi, nel 1941 si stabilì a Formignana, dove la Prefettura di Ferrara la segnalò ancora nel 1942 come soggetto non meritevole di rilievi per condotta politica e morale.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

GOLDANI CAMILLA MARIA GIORGINA, detta GINA

*di Goldani Emilio e Fiameni Ambrosina, coniugata con Ferrari Giuseppe Albino
Casalbuttano, 28 - 4 - 1895
Filatrice
Sospetta politica*

Filatrice presso la Filanda dei fratelli Sala a Casalbuttano, moglie di Giuseppe Ferrari, lattivendolo mutilato, tenne sempre buona condotta morale, secondo quanto riferito dalle informative di polizia. Rimasta vedova, nel 1935 fu segnalata come sospetta anarchica perché amante dell'anarchico Bianciardi Gioacchino Achille, residente in Belgio, di cui avrebbe potuto condividere le idee sovversive.

Nel 1937 si sposò nuovamente con Leonida Cogo e si stabilì a Taccona, frazione di Muggiò, dove venne segnalata dalla Questura come non più manifestante idee anarchiche né sovversive. Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

GRABAR ANGELA

*di Grabar Giovanni e Grabar Maria, coniugata Petrovic
Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 8 - 1 - 1907
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

GRABAR DARINKA

di Grabar Giovanni e Klic Pasqua

Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 11 - 11 - 1914

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

GRABAR ELISABETTA

di Grabar Giuseppe e Sirola Franka

Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 21 - 11 - 1903

Casalinga

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

GRABAR GORINA

di Grabar Matteo e Zolnar Lucia

Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 8 - 4 - 1917

Casalinga

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di

Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

GREGORI ARMIDA

di Gregori Secondo e Maffezzoni Angela Maria Maddalena, coniugata con Miglioli Valentino

Corte de' Cortesi, 17 - 10 - 1897

Comunista

Nel 1936 risultò segnalata al Casellario Politico Centrale come sorella di comunista, Paolo, e comunista essa stessa.

Nel giugno 1931 espatriò in Francia con il marito Valentino Miglioli, pure comunista, fissando la residenza a Lione. Pur non risultando alle autorità di polizia in contatto, né epistolare né fattivo, con elementi sovversivi, ancora nel 1936 fu dato parere negativo alla cancellazione dall'elenco dei sovversivi perché ritenuta "non ravveduta".

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

GRISOLI MARIA

di Grisoli Gaetano e Rancati Paola, coniugata con Fassi Silvio

Duemiglia, 19 - 1 - 1894

Indoratrice

Comunista

Nel marzo 1925 fu sottoposta a perquisizione dell'abitazione allo scopo di ritrovare armi non denunciate e corrispondenza sovversiva, con esito negativo. Durante la stessa perquisizione furono ritrovate due tessere della Confederazione Generale del Lavoro del 1924-1925 e la fotografia di Giacomo Matteotti.

Data la qualifica di simpatizzante per le idee socialiste, pur non avendo mai svolto attività politica concreta e pur essendo di istruzione limitata, nonché giudicata "indifferente" alle manifestazioni del regime e non pericolosa, venne sottoposta, dal 1929 in poi, ad attenta sorveglianza e iscritta nell'elenco dei sovversivi, nel quale risultava ancora nel 1936.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

GUARAGNA GINEVRA ANGELA CAMILLA

*di Guaragna Lorenzo e Sacchi Teresa, coniugata con Briigliadori Turno
Isola Dovarese, 13 - 5 - 1878
Antifascista*

Si trasferì a Milano nel 1898.

Espatriò in data non nota e fu iscritta nella Rubrica di Frontiera nel 1935.

Fu indiziata dalla Questura di Cremona nel 1936 per traffico illecito di valuta.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

GUARNERI PAOLINA

*di Guarneri Giovanni Antonio e Sbravati Enrica, coniugata con Maggi Antonio
Duemiglia, 13 - 10 - 1898
Cucitrice, esercente di ristorante a Parigi
Sospetta politica*

Rimasta vedova del marito emigrò in Francia nell'ottobre 1923 e ritornò a Cremona, specificatamente a S. Felice dove risiedevano i parenti, soltanto occasionalmente.

Rimpatriò nell'aprile 1926 ed emigrò nuovamente nel maggio 1926.

Ritornò a Cremona nel dicembre 1929, anno in cui la Questura di Cremona tentò di impedirne il ritorno in Francia, anche se munita di regolare passaporto, sottoponendola a vigilanza, ma senza successo.

Per questo improvviso allontanamento verso la Francia fu segnalata nella Rubrica di Frontiera come sospetta in linea politica.

Nel 1930 fu segnalata per la sua frequentazione, probabilmente solo personale e non ideologica, con il sovversivo Arcaini Alfredo, ma non fu ritenuta dalla Questura capace di svolgere attività sovversiva, data la mancanza di cultura adeguata.

Stabilitasi a Parigi, dove risultò gestire un ristorante, e sposata in seconde nozze con Attilio Albano, come da rapporto della Questura di Cremona del 1936, la Guarneri ritornò spesso saltuariamente a S. Felice, per poi raggiungere sempre la Francia, senza mai destare sospetti di attività politica né di pericolosità sociale.

Tuttavia la Questura espresse sempre parere negativo alla cancellazione dall'elenco dei sovversivi. Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

HATESIC GIOVANNA

*di Hatesic Tomaso e Rozic Mattea
Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 18 - 10 - 1873
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

KLIC GIULIANA

*di N. N. e Lic Pasqua
Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 1919
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

KUKULIAN BARBARA

*di Kukulian Giorgio e Sibic Mattea
Jelenie (ex Jugoslavia), 30 - 2 - 1888
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 1 luglio 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole

e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

KUKULIAN CATERINA

*di Kukulian Giacomo e Kukulian Maria
Jelenie (ex Jugoslavia), 13 - 4 - 1884
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 1 luglio 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

JURETIC ELVIRA

*di Juretic Francesco e Zoretic Francesca
Jelenie (ex Jugoslavia), 4 - 8 - 1923
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 1 luglio 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

LABADINI MARIA CARMELA

*di Labadini Giuseppe e Arcari Filomena, coniugata con Alberti Giuseppe
Soresina, 15 - 1 - 1897
Casalinga, filatrice
Comunista*

Fu segnalata dalla Questura come appartenente a famiglia di operai professante idee socialiste.

Emigrò in Francia il 13 novembre 1930, con regolare passaporto e nulla osta della R. Delegazione dell'Emigrazione di Milano per lavorare in fabbrica, e risultò residente a Chatillon sous Bagneux, prima convivente, poi sposata dal 1932. Da comunicazioni risultò arrestata a Crest per aver partecipato a uno sciopero di operaie delle filande di seta e condannata a un'ammenda pecuniaria. Ritornata a Soresina il 25 luglio 1931 per partorire il figlio, risultò da rapporti di polizia aver mantenuto buona condotta. Ritornata nell'ottobre dello stesso 1931 in Francia, dove secondo dichiarazione del Ministero dell'Interno non meritò alcun rilievo politico, non risultò aver più dato notizie di sé, come confermato dai rapporti del 1943. Ciononostante la Questura, ancora nel 1936, non la giudicò degna di essere cancellata dall'elenco dei sovversivi per non aver dato prova sicura di ravvedimento.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

LAMPREDA GIUSEPPINA

*di Lampreda Alessandro e Longo Giacomina, coniugata con Campari Angelo
Fara d'Adda (BG), 29 - 6 - 1900
Contadina
Sospetta politica*

Identificata nel 1931, a seguito di perizia calligrafica, quale autrice di una lettera anonima offensiva nei confronti del Capo del Governo, probabilmente ispirata dal marito, le venne concessa l'attenuante della disperazione dovuta alla disoccupazione del marito stesso e alle ristrettezze economiche e per questo evitò la denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Fu sottoposta però a diffida e sorveglianza con verbale del 29 settembre 1931.

Pur non essendosi più mostrata attiva politicamente, né giudicata pericolosa, nel 1932 fu dato dalla Questura di Crema parere negativo alla radiazione dal novero dei sovversivi.

Si trasferì a Brugherio nel 1934. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel febbraio 1934.

LANZETTI VITTORIA PAOLA

*di Lanzetti Carlo e Adici Angela, coniugata con Fava Giuseppe
Casalmaggiore, 23 - 8 - 1892
Sarta
Sospetta politica*

Trasferitasi a Valle Lomellina, luogo d'origine del marito, visse qui dal 1918 al 1919; emigrò poi

con il marito prima a Viadana, poi in Francia. Giuseppe Fava rientrò in Italia dove morì tra la fine del 1929 e l'inizio del 1930, essendo già stato abbandonato dalla moglie, secondo i rapporti di polizia.

La Lanzetti rientrò a Viadana il 1 agosto 1933 presso i parenti e vi rimase fino al settembre, senza dare adito a sospetti politici. Espatriò poi in Belgio, dove convisse con l'anarchico Ugo Alessandro Scotti, probabile motivo della sua segnalazione.

Dal 1934 se ne persero le tracce, pur essendo la Questura in possesso di notizie che ne riferirebbero la morte il 17 marzo 1935.

LANZI CLELIA

di Lanzi Antonio e Vaccari Adele, coniugata con Amigoni Arturo

Cremona, 27 - 8 - 1889

Casalinga

Antifascista

Moglie del socialista Amigoni Arturo, fuoriuscito in Francia, da dove avrebbe fatto giungere a Cremona direttive al locale movimento antifascista "Giustizia e Libertà" tramite l'attività di persone residenti in città. Fra queste la Questura segnalò la moglie che, dopo la partenza del marito, avrebbe svolto una "notevole attività di esaltazione del gesto del marito e di propaganda, aderendo poi in pieno alle richieste di informazioni, di notizie e di attività che le provenivano dal marito ed alle quali essa ha corrisposto in pieno. Ha mantenuto collegamenti con cellule antifasciste costituite in Cremona dal marito ed ha stabilito contatti con elementi comunisti ... elementi estremamente pericolosi, capaci di atti inconsulti". Al movimento venne anche attribuita la diffusione di manifesti antifascisti. Infatti nel 1937 la Lanzi fu sottoposta a perquisizione domiciliare allo scopo di "rinvenire corrispondenza e manoscritti sovversivi" e che portò al ritrovamento di lettere del marito provenienti dalla Francia.

Arrestata nel 1937, fu tradotta nelle carceri di Roma, poi liberata per le precarie condizioni economiche e, tornata a Cremona, sottoposta a vincoli severi di ammonizione: darsi a stabile lavoro; fissare una dimora e comunicarla all'autorità; non allontanarsi dalla città senza autorizzazione; vivere onestamente e nel rispetto delle leggi; non detenere armi, non partecipare a riunioni pubbliche; non uscire prima dell'alba e non rientrare dopo l'Ave Maria; portare sempre con sé il documento di permanenza.

Nel dicembre del 1937 l'ammonizione fu condonata con atto di clemenza.

Nei successivi 1938 e 1939 fu segnalata con la figlia per vari tentativi di espatrio per la Francia

per raggiungerci il marito. Nel 1939 ritornò in Italia stabilendosi a S. Ilario d'Enza (provincia di Reggio Emilia) presso un cugino.

Nel 1940 rientrò a Cremona, dove risultò vivere in disagiate condizioni economiche, e nel 1941 venne segnalata residente presso il cognato Amigoni Mario. In questa circostanza venne disposta nei suoi confronti la vigilanza, applicata da diverse Questure causa i continui spostamenti.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

LOTTICI MARIA MADDALENA

di Lottici Cesare e Bernardi Marina, coniugata con Pasqualetti Giovanni

Pieve Delmona, 22 - 9 - 1875

Contadina

Socialista

Da rapporto della Questura di Cremona dell'aprile 1898 risultò iscritta al Partito Socialista e in contatto epistolare con i capi del Partito stesso di Cremona. Definita "di intelligenza pronta e carattere indipendente", pur avendo la sola istruzione elementare; frequentante la Cantina Cooperativa Socialista di Pieve d'Olmi e considerata una delle allieve "meglio riuscite" di Carmela Baricelli socialista, lettrice assidua dell'"Avanti" di Roma e "L'Eco del Popolo" di Cremona. Lo stesso rapporto, definendola "imbevuta di principi socialisti", riferiva: "Fa propaganda alla spicciolata delle sue idee nei campi, nelle stalle, in privati ritrovi, predicando rivolta; dipinge poi la classe borghese come causa delle miserie loro e getta in tal guisa nelle plebi rurali il seme della reazione contro i proprietari, contro le classi dirigenti e contro il Governo". Lo stesso rapporto la considerava pericolosa poiché la propaganda "alla spicciolata" si rivelava "più efficace di qualsiasi conferenza". Stesse parole riprese dal rapporto della Prefettura di Cremona del maggio 1898. Fu segnalata inoltre per aver partecipato attivamente agli scioperi contadini del 1897 e per aver tenuto un comizio il 19 marzo 1898 a S. Salvatore, incitante allo sciopero. Denunciata in questa circostanza per non aver dato preavviso del comizio alla magistratura, fu prima condannata a tre mesi di detenzione e a pena pecuniaria "per eccitamento all'odio tra le classi sociali", poi assolta perché il comizio stesso fu ritenuto improvvisato e non predisposto.

La professione politica determinò nei rapporti della Questura del 1898 e del 1904 un giudizio morale negativo per "facili costumi" e "costumi licenziosi", moderatisi a seguito del matrimonio, nel 1900, con Giovanni Pasqualetti. Annotazioni del 1909 la segnalavano sempre iscritta al Partito Socialista, ma non più attiva propagatrice delle sue idee.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel febbraio 1929.

LUKESIC CATERINA

di Lukesic Giovanni e Marsanic Maria, coniugata Matesic

Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 25 - 11 - 1890

Casalinga

Ammonita politica

Dal fascicolo della figlia Eleonora risulta, insieme al marito e ai figli maschi, rastrellata dall'esercito nel corso di operazioni militari compiute a Podhum e provvisoriamente internata nel campo di concentramento di Laurana (provincia di Fiume).

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

LUSARDI BEATRICE

di Lusardi Lorenzo e Alfieri Antonietta, coniugata con Galeotti Odoardo

Piacenza, 6 - 4 - 1877

Casalinga

Diffidata politica

Fu diffidata nel 1939 con l'accusa, derivata da denuncia di presenti, di aver invitato il garzone di un negozio a compiere atti "ingiuriosi" contro l'immagine del Duce e ritenuta "esaltata ed isterica".

Poiché la donna si difese dichiarando di trovarsi in "uno stato d'animo di smarrimento", il rapporto della Questura sottolinea che essa appare "travagliata dalla crisi della menopausa, è afflitta da disturbi che affaticano considerevolmente il sistema nervoso" e conclude definendola "soggetto neuropatico".

Sottoposta a vigilanza, ancora nel 1941 fu emesso nei suoi confronti parere negativo alla cancellazione dall'elenco dei sovversivi.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MAGRINI GIACINTA

di Magrini Natale e Fadoni Silene, coniugata con Mondonico Domenico,

coniugata con Gregori Celso

Vailate, 1 - 4 - 1886

Domestica

Anarchica

Depennata dall'anagrafe di Vailate nel 1907 perché emigrata, dopo il matrimonio con Domenico Mondonico, a Trescore Cremasco e qui residente dal novembre 1907 al febbraio 1909.

Rimasta vedova, risposata con Celso Gregori nel 1912, risultò da informative di polizia residente a Genova e impiegata come cameriera in alberghi della città.

Separata legalmente dal marito, nel 1916 e 1917 il Consolato Generale di Lione, su segnalazione della Questura di Ginevra, la segnalò a Neuchatel, giunta probabilmente da Milano, con l'amante Federico Ustori, "antimilitarista, renitente alla leva e internato nel campo di Wytzwil".

Emigrata poi a Milano nel 1916, venne segnalata dalla locale Questura come prostituta.

Abitò a Genova fino al 1923, poi a Nervi, e da qui si allontanò per ignota destinazione.

Fu ricercata dalle Questure di Trento, di Borgo Valsugana, di Macerata, di Savona, di Teramo, di Rovereto, di Verona, di Casalmaggiore, sempre con esito negativo.

Dal 1929 risultò residente a Torino e anche qui impiegata in alberghi come cameriera; convivente con l'industriale Umberto Malanetto.

Sottoposta a vigilanza, successivamente diradata nel 1930 e poi sospesa nel 1932 per la buona condotta.

Radiata dallo schedario dei sovversivi nell'agosto 1936.

MAGRINI MARIA CLEOFE

di Magrini Lorenzo e De Simone Luigia

Vailate, 12 - 6 - 1871

Casalinga

Antifascista

Si trasferì definitivamente a Milano nel 1915.

Fu condannata nel 1927 a sei mesi di reclusione e a multa pecuniaria per offese al Duce.

Fu sottoposta a vigilanza ancora nel 1940-1941.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MAINARDI DEIANIRA

di Mainardi Felice e Pasini Lucia, coniugata con Sironi

Cremona, 22 - 8 - 1883

Filatrice

Diffidata politica

Trasferitasi a Voghera nel 1917, non rientrò più a Cremona, come risulta da rapporto del 1936. Fu condannata nel 1925 con sentenza del Tribunale di Milano a un anno di reclusione per truffa e falso in privata scrittura, condanna poi condonata. Tra il 1937 e il 1938 fu sottoposta a ricerche per continui spostamenti e attentamente vigilata. Fu arrestata il 3 agosto 1943 a Sassocorvaro per furto e tradotta nelle carceri di Macerata Foltria. Fu segnalato dalla Questura di Pesaro l'allontanamento per ignota destinazione nel marzo 1944. Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MAIOCCHI ROSA

di Maiocchi Giovanni e Rossi Marianna

Soresina, 21 - 9 - 1896

Titolare di Ufficio Postale

Antifascista

Emigrata a Brescia dal dicembre 1918 al dicembre 1924 come impiegata postale, fu segnalata come professante idee sovversive e contrarie al Regime. Licenziata nel 1924 dall'Amministrazione Postale, si trasferì a Pizzighettone fino al 1931, dove risultava alla Questura vivere di rendita per i possedimenti della famiglia. Dal 1931 visse a Orzivecchi ove gestì l'Ufficio Postale, sottoposta a vigilanza senza rilievi di sorta. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel marzo 1933.

MANARA SAVINA VITTORIA

di Manara Pietro e Arrigoni Angela, coniugata con Pozzoli Tarquinio

Soresina, 1 - 11 - 1903

Pittrice

Comunista

Nel 1918 si trasferì a Cremona temporaneamente, poi stabilmente nel 1922, senza più far ritorno

a Soresina. Fu segnalata dalla Stazione dei Carabinieri di Soresina come professante nel 1922 ideali socialisti, anche perché vedova di Pozzoli Tarquinio, sindaco socialista di Cremona. Fu depennata dai registi anagrafici del Comune di Cremona nel 1927 perché trasferita definitivamente a Milano.

La scheda della Questura del 1936 la riteneva non politicamente pericolosa, non capace di svolgere attiva opera antinazionale, di sentimenti "indifferenti" al Regime, quindi non pericolosa; purtuttavia, venne dato parere negativo alla cancellazione dal numero dei sovversivi per mancato ravvedimento. Risultò ininterrottamente vigilata dal 1932 al 1945. Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MARCHETTI LEA

di Marchetti Samuele e Lazzarini Ida, coniugata con Mastrandrea Roberto

Toricella del Pizzo, 28 - 8 - 1915

Casalinga

Sospetta politica

Emigrò prima a Casalmaggiore, poi, nel 1930, con la famiglia a Brescia. La Questura di Milano la dichiarò residente in città dal 1935 al 1938, quando se ne allontanò per ignota destinazione. Nel 1939 il Comando Generale del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana la segnalò presente in Africa dal 1937, con lasciapassare rilasciato dalla Questura di Milano. Da ricordare però che il padre Samuele nel 1938 si trasferì per motivi di commercio ad Assab, continuando poi a risiedervi. La Marchetti risultò segnalata in vari territori (Addis Abeba, Asmara, Massaua, Assab) "al fine di sfruttare vecchie conoscenze o di allacciare rapporti intimi con persone facoltose a scopo di lucro... Ha persino millantato di trovarsi in A.O.I. per incarichi speciali avuti dal Governo italiano". Lo stesso rapporto la segnalava in compagnia di ufficiali dedita al gioco d'azzardo e la qualificava come amante dell'ebreo Ugo Morpurgo, con il quale avrebbe contrabbandato valuta italiana. La frequentazione citata con il Comando della Regia Marina di Massaua le causò fama di cattiva moralità, di "donna amante dei piaceri e del lusso, capace di commettere qualsiasi azione onde procacciarsi il denaro necessario per soddisfare gli smodati bisogni della sua vita mondana". Per tale condotta la Questura dell'Eritrea ne propose il rimpatrio dai territori dell'Impero, richiesta non immediatamente accolta. Rimpatriata nel 1943, fu segnalata dalla Questura di Brescia come abitante in città presso la famiglia, ma senza occupazione, e come indiziata dalla Polizia Tributaria per esportazione di valuta.

Nel 1944 fu segnalata dalla Questura di Reggio Emilia come abitante a Reggiolo, dove il marito, Roberto Mastrandrea, sposato nell'aprile 1943, esercitava la professione di medico presso il locale Ospedale, e qui sottoposta a vigilanza.

Nel 1946 la Marchetti presentò al Comitato di Liberazione Nazionale di Cremona un certificato attestante la sua condizione di perseguitata politica dal Regime Fascista.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MARSANIC ALBINA

di Marsanic Francesco e Mateicic Maria, coniugata con Zoretic

Jelenie (ex Jugoslavia), 24 - 9 - 1879

Ammonita politica

Iskrita nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 1 luglio 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

MATEICIC ELEONORA

di Mateicic Nicola e Lukesic Caterina

Ternovizza (Castua) (ex Jugoslavia), 8 - 6 - 1922

Internata

Figlia dell'ammonita Caterina, rimasta sola in Jugoslavia dopo l'internamento dei genitori lavorò privatamente come domestica.

Se ne propose il ricongiungimento con i familiari a Cingia de' Botti ma, in conseguenza del loro trasferimento nel campo di concentramento di Fraschetto di Alatri (provincia di Frosinone), la Mateicic presentò istanza di rinuncia, trovando poi impiego e assistenza presso la famiglia del Giudice del Tribunale di Guerra del Carnaro.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MATEICIC LUIGIA

di Mateicic Matteo e Sinetic Maria

Kastav (Castua) (ex Jugoslavia), 10 - 6 - 1901

Ammonita politica

Iskrita nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 1 luglio 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

MATEICIC MARIA

di Mateicic Andreja e Kukulian Barbara, coniugata con Silic

Brnelici (ex Jugoslavia), 26 - 3 - 1920

Internata

Le segnalazioni dei fascicoli si riferiscono tutte al 1942, quando la Mateicic risultò internata nel Comune di Brusnengo (provincia di Vercelli), senza che ne siano noti i motivi, probabilmente come congiunta di ribelli comunisti allontanati dalla zona di Fiume.

Figlia di Barbara Kukulian, presentò istanza alla Prefettura di Fiume nel settembre 1942 per essere trasferita a Cingia de' Botti, dove risultava già internata la madre, per esserne assistita nell'imminente parto.

Munita di foglio di via obbligatorio, si presentò al Comune di Cingia de' Botti nell'ottobre 1942.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

MENOZZI GIUSEPPINA TERESA

di Menozzi Eugenio e Breda Adelaide, coniugata con Consolini Erminio

Calvatone, 29 - 9 - 1885

Antifascista

Emigrò nel 1919 con il marito Erminio Consolini, schedato come sovversivo, ad Ambonè, in Francia, con regolare passaporto, senza più ritornare in Italia. Da una comunicazione del Consolato a Nancy la Menozzi era riferita di sentimenti apertamente ostili al Regime.

Nel 1936 risultò iscritta al Partito mondiale contro la guerra ed il Fascismo e partecipante a cortei del Fronte Popolare a Nancy. Per queste motivazioni ne venne disposta dalla Direzione Generale per la Sicurezza del Ministero dell'Interno l'iscrizione nella Rubrica di Frontiera, con provvedimenti di perquisizione, vigilanza e segnalazione.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MOLINA OLGA

Nessuna notizia sull'identità della donna né sulle ragioni della sua segnalazione. Il fascicolo relativo contiene una dettagliatissima esposizione degli spostamenti della Molina, ospite dell'Istituto S. Cuore, sottoposta a vigilanza per tutto il 1944, senza che se ne conoscano le ragioni.

MONDONI MARIA CAROLINA

*di Mondoni Alessandro e Grazioli Ferma Maria, coniugata con Maglia Ettore
Sesto Cremonese, 17 - 1 - 1893*

*Cucitrice, operaia, esercente di negozio di frutta e verdura
Socialista*

Fu segnalata nel 1919 per avere professato idee socialiste e averle propagate presso le compagne di lavoro.

I rapporti degli anni dal 1928 al 1932 la segnarono come "indifferente" alle istituzioni del Regime, estranea alla vita politica e senza contatti con sovversivi, dunque non pericolosa.

Ne venne disposta la continua vigilanza e non venne mai dato parere favorevole alla radiazione dal novero dei sovversivi.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MONTEVERDI ELSA

*di Monteverdi Luigi e Bonali Erminia
Cavatigozzi, 17 - 2 - 1924*

Sovversiva

Fu denunciata nel gennaio 1944 e arrestata il 7 dicembre 1944 come appartenente, definita "il vero tipo di rivoluzionaria", a un'organizzazione comunista al fianco dell'amante Mario

Mori, latitante. La donna fu accusata di avere fornito materiale da pronto soccorso ai membri dell'organizzazione, di avere prestato assistenza ai prigionieri di guerra evasi dai campi di concentramento e soggiornanti a Cremona. Per queste accuse dovette rispondere dei reati di associazione sovversiva e cospirazione politica. Il verbale dell'Ufficio Politico Investigativo è del marzo 1945.

Era ancora vigilata nel 1949, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

MORO MARIA TADDEA ASSUNTA, detta TEA

*di Moro Giuseppe e Fontana Enrichetta, coniugata con Cervi Giuseppe Martino
Soncino, 15 - 8 - 1896*

*Procuratrice presso Pellicceria Nazionale Zanna
Sospetta politica*

Fu segnalata nel 1928 a Milano per i suoi rapporti con Guido Miglioli, al quale fu accusata di aver portato denaro, ma a suo carico non emersero prove concrete. Arrestata nel 1930 a Milano per "correità in truffa, bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita continuata qualificata, falso in cambio e sottrazione di oggetti pignorati", probabilmente in relazione alle condanne riportate dal marito Giuseppe Cervi tra il 1926 e il 1931 per bancarotta e sottrazione di oggetti pignorati. Il rapporto della Questura di Milano la segnalò nel 1936 come persona "simpatizzante per le istituzioni del regime", pur non ritenendo di radiarla dallo schedario politico.

Fu costantemente vigilata ancora fino al 1941.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

ORLANDI LUIGIA CARMELA

*di Orlandi Emilio e Ponzini Regina, coniugata con Stremmel Riccardo
Soresina, 16 - 7 - 1914*

Sospetta politica

La Questura di Cremona informò il Ministero dell'Interno nel 1939 dell'avvenuto matrimonio della Orlandi con il tedesco Riccardo Stremmel, comunista sospettato di spionaggio e per questo allontanato dall'Italia nel 1938. In conseguenza di ciò la Questura ritenne che la donna potesse divenire strumento dell'attività di spionaggio del marito e ne chiese l'iscrizione alla Rubrica di Frontiera per il provvedimento di "fermo".

Nonostante varie circolari emanate per il fermo, la Orlandi riuscì a espatriare, probabilmente

con passaporto falso, e a seguito del matrimonio a entrare in possesso di passaporto tedesco. In una lettera inviata alla sorella, la Orlandi conferma: "lo adesso ho il mio passaporto tedesco rilasciatomi in Zagabria dal Console Tedesco e posso girare tutto il mondo, come voglio". Ancora nel 1939-1940 risultò iscritta nel Servizio Rubriche di Frontiera con la dicitura "da fermare". Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

PAGANI CANDIDA

*di N. N. e Pagani Albertina, coniugata con Piazzano Rinaldo
Cremona, 3 - 8 - 1893
Cucitrice
Sovversiva*

Si allontanò da Cremona nel 1923 per trasferirsi a Milano, dove lavorò come cameriera. Nel 1932 si trasferì a Savona a seguito del matrimonio con Rinaldo Piazzano, impiegato postale nella città. Separatasi dal marito, trasferito poi a Pola, a causa del tradimento di lui, la Pagani continuò a vivere a Savona con il sussidio inviatole dal marito. Sempre nel 1932 fu accusata anonimamente di antifascismo e di essere sorella di un antifascista, ma senza prove di un suo concreto interesse alla politica, pur essendo tacciata di "dubbia condotta morale". Nel 1936 la Questura di Genova la segnalò nella città nel 1934 come cameriera al dormitorio pubblico, poi allontanatasi alla volta di Casale nell'aprile dello stesso 1934. Nella scheda della Questura del 1936 risultò separata dal marito da quattro anni e abitante a Casale Monferrato, dove si mostrò "indifferente" alla politica, ma non tale da essere radiata dal novero dei sovversivi. Nel 1939 da Genova passò a Casale Monferrato, da qui giunse a Pola, dove abitò dal 1940 di nuovo con il marito. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel giugno 1941.

PALLAVICINI AMELIA

*di Pallavicini Paolo e Stanga Elena, coniugata con Casali Giuseppe
Cento (FE), 25 - 9 - 1887
Antifascista*

Risiedette, dopo il matrimonio con il conte Giuseppe Casati, a Ca' d'Andrea, da dove si allontanò

nel 1913 per Mantova. Espatriò in Francia nel 1930 con regolare passaporto. Si trasferì da Mira a Venezia nel 1933 e qui fu sottoposta a vigilanza; poi a Mogliano Veneto nel 1935. Fu sottoposta a continua e stretta vigilanza nell'arco di questi due anni, anche durante gli occasionali rientri a Cremona, dove fu soggetta a interrogatori e vigilanza, soprattutto in merito alla convivenza con l'antifascista Umberto Gnoato, residente in Francia. Sospettata per questo di spionaggio, pur in assenza di reati specifici, venne ritenuta per questo di sentimenti avversi al Regime in un rapporto del 1938 della Questura di Treviso, che già dal 1936 l'aveva sottoposta a vigilanza. Già nel 1936 la Questura di Cremona la riteneva "indifferente" alle manifestazioni di Regime, ma ne sospettava l'attività antinazionale per una non comprovata corrispondenza con fuoriusciti in Francia, dove Gnoato spesso si recava. Per questo motivo ne suggeriva il mantenimento nel novero dei sovversivi.

PALMIERI SERAFINA BIANCA

*di Palmieri Pietro e Ferioli Elvira, coniugata con Zaniboni Tito
Cremona, 13 - 3 - 1883
Casalinga
Oppositrice*

Trasferitasi dal 1910 in provincia di Mantova, essendo moglie dell'ex deputato Tito Zaniboni fu iscritta nell'elenco degli oppositori al Regime della Questura di Mantova e sottoposta a sorveglianza. Nel 1930 la Questura di Brescia la segnalò come residente nella città e conducente vita ritirata, senza dar luogo a rimarchi di sorta. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1936.

PAPI CLARA

*di Papi Salvatore e Bertoni Cleofe, coniugata con Giuliani Spartaco
Livorno, 23 - 8 - 1901
Casalinga
Socialista*

Si trasferì a Cremona nel 1916. La Questura di Livorno la segnalava come fervente socialista fin dalla giovane età, come membro

della Giunta esecutiva della locale sezione "Avanti", anche se non ritenuta pericolosa.

Nel 1921 la casa di Livorno venne devastata e il padre ucciso dai fascisti e per tali motivi, pur dedicandosi esclusivamente alle cure della famiglia, nutrì sentimenti di odio contro il fascismo, dai cui capi fu sottoposta a vigilanza.

Risultava a Cremona nel 1928 con il marito, tipografo al "Regime Fascista", non iscritto al Fascio e giudicato mantenersi "appartato da ogni attività politica".

Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1936.

PARMA AGNESE

di Parma Pietro

Azzanello, 25 - 10 - 1896

Operaia

Anarchica

Emigrò a Milano nel 1907.

I rapporti informativi della Questura di Milano non rilevano segnalazioni sulla sua condotta morale e politica.

PETRÒ GIUSEPPINA

di Petrò Roberto e Regoli Teodora, coniugata con Fadenti Riccardo

Crema, 10 - 1 - 1896

Casalinga, vulcanizzatrice

Sospetta politica

Nel 1930 numerose richieste giunsero dalla Questura di Cremona alle Questure di Como, Varese, Verona, Sondrio, Cuneo, Torino, Imperia perché ne segnalassero la presenza, per il sospetto che la donna volesse espatriare clandestinamente per raggiungere il marito, sospettato politico. Tale espatrio le doveva essere impedito e nello stesso 1930 la donna fu iscritta nella Rubrica di Frontiera.

Successivi rapporti del 1932-1933 non la riferivano politicamente attiva né pericolosa per l'ordine nazionale, e in uno del 1936 venne definita "deferente" verso il regime, pur non avendo "dato prova di ravvedimento".

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

PEZZALI CATERINA

di Pezzali Domenico e Somenzi Antonia, coniugata con Pisi Risveglio

Gussola, 6 - 11 - 1910

Cucitrice

Antifascista

Il padre era di fede socialista. La Pezzali emigrò con i genitori in Francia nel 1938, come testimoniato da un rapporto della Prefettura dello stesso anno, e fu ritenuta di sentimenti sovversivi, pur non essendo nota la sua concreta attività. Lo stesso documento e altri successivi la dichiaravano convivente con Risveglio Pisi, comunista appartenente a famiglia di tradizioni comuniste, rimasto ferito combattendo per le milizie rosse in Spagna e segnalato per questo al Casellario Politico Centrale. Riparato in Francia, Pisi svolse qui attività antifascista, come espresso nei rapporti del Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza.

Anche la Pezzali fu segnalata come antifascista dalla Prefettura di Reggio Emilia per uno stralcio di una lettera qui spedita al padre del Pisi: "In tutti i campi la battaglia è accanita ma, malgrado tutte le manovre e l'apparato messo in azione da parte degli schiavizzanti, si resiste e si ottiene buoni risultati". La Pezzali venne iscritta nella Rubrica di Frontiera e nel 1941 risulta disposta nei suoi confronti la perquisizione, segnalazione e vigilanza.

Nel 1941 la Pezzali ritornò in Italia, lasciato il marito in Francia (dove era qualificato come muratore), e fu sottoposta a perquisizione con esito negativo. Nello stesso 1941 fu disposta la revoca dell'iscrizione nella Rubrica di Frontiera causa il rimpatrio definitivo. A eccezione di una richiesta di espatrio rivolta nel 1942 per raggiungere la madre temporaneamente a Terven Diedenhofen-Gau' Westmark, la Pezzali risultò nel 1943 domiciliata a Casalmaggiore.

POLI ANNITA FAUSTINA

di Poli Giuseppe e Bislenghi Davidica, coniugata con Soverini Enrico

Cremona, 2 - 5 - 1879

Sospetta politica

Residente con il marito Enrico Soverini, socialista, e i figli a Parma dal 1915 al 1925, successivamente emigrò in Francia e risiedette ad Argenteuil. Durante la permanenza a Parigi l'Ambasciata d'Italia non le rivolse particolari rilievi, ma, come moglie di sovversivo, ritenne opportuno disporre nei suoi confronti una "riservata sorveglianza", specialmente durante i suoi occasionali rimpatri a Cremona presso i familiari.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

POLITTI CASTORINA

*di Politti Giuseppe e Fiorini Santa, coniugata con Jacquet Riffaut
Robecco d'Oglio, 27 - 9 - 1914
Antifascista*

Emigrata in Francia nel novembre 1933, divenne cittadina francese a seguito del matrimonio con Riffaut Jacquet. Fu sottoposta a revisione della corrispondenza a causa delle frasi contenute in una lettera al padre del 1939: "... potremmo essere felici, se non ci fosse Mussolini e l'altro matto che è Itler, i quali vogliono la guerra. La più atroce cosa che possa esistere. Quando penso che forse domani voi la mia famiglia i miei zii e cugini verrete ad ammazzarci, e che noi saremo obbligati a farne altrettanto verso di voi! È una cosa terribile. La cosa che mi rivolta è quella di vedere che gli Italiani sono diventati cechi, camminano con gli occhi chiusi, e in più sono diventati barbari e che hanno sete di sangue. Ah! So bene che non è colpa del popolo italiano, che Mussolini vi tiene stretti fra i suoi artigli. Vi fa credere delle bugie, tutto quello che i giornali italiani vi fanno credere è tutto quello che vi dicono all'aradio, sono favole. C'è una sola verità, ed è questa: Mussolini ed Itler vogliono fare come ha fatto Napoleone, vogliono conquistare, vogliono rubare i paesi e le colonie degli altri. Voi avete massacrato gli Albanesi e avete preso in seguito il loro paese. La Germania ha fatto la medesima cosa colla Cecoslovacchia, pretendendo che faceva per il loro bene, ed ora volete ingigire la medesima cosa alla Francia all'Inghilterra ed altri paesi. Ma state attenti, sappiate che i paesi liberi, vogliono restare liberi, che odiano la guerra, ma se sono attaccati e che la loro libertà è minacciata, sapranno difendersi. Ed anche sappiate bene che la Francia l'Inghilterra ed gli altri paesi amici saranno molto più forti che l'Italia ed il Raix. Per concludere Mussolini sta facendo la vostra rovina, se continua così ben presto non mangerete più il pane, ma dei cannoni".

Nello stesso 1940 il Ministero dell'Interno ne dispose l'iscrizione nella Rubrica di Frontiera per "segnalazione e vigilanza", provvedimento attuato dalla Questura di Cremona.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

PONZONI MODESTA

*di Ponzoni Antonio e Somenzi Barbara, coniugata con Donzelli Giacomo
Scandolara Ravara, 26 - 9 - 1893
Contadina, casalinga
Socialista*

Espatriò nel 1923 in Francia, a Mataincourt, con regolare passaporto.

Già iscritta al Partito Socialista, non svolse mai attività politica e non fu quindi ritenuta pericolosa. In Francia sposò Giacomo Donzelli, pure socialista, anche lui espatriato nel 1919, ritenuto non attivo politicamente né pericoloso.

Iscritta nel registro dei sovversivi per le idee professate, risultava ancora tale nel 1936. Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

SKARON MARIA

*di Skaron Stefano e Reise Antonia, coniugata Stipic
Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 29 - 1 - 1914
Casalinga
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

SKARON MARIA

*di Skaron Vatroslav e Ban Bozica
Potkum [ma Podhum] (ex Jugoslavia), 15 - 3 - 1925
Casalinga
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

SIMON MARIA

di Simon Matteo e Turk Mattea

Gerovo (ex Jugoslavia), 25 - 3 - 1914

Operaia

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Ricoverata per maternità nell'agosto 1942 presso l'Ospedale Maggiore di Cremona e, dimessa nel settembre, subito rientrata al luogo di internamento. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

SIMON MATTEA

di Turk Giuseppe e Janes Elena

Gerovo (ex Jugoslavia), 24 - 3 - 1897

Casalinga

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 4 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

SIVELLI ELISA

di Sivelli Marcello e Righi Carolina

Ossolario, 29 - 4 - 1885

Maestra

Social-comunista

Di conosciuta fede comunista, sorella di ex Sindaco di Cremona, da rapporto dei Carabinieri

di Cremona del 1924 risultò attiva propagandista e accesa avversaria del Governo, tanto da suscitare nel Comune di Ossolario un'accesa agitazione nei suoi confronti e la conseguente sostituzione.

Fu disposta dai Carabinieri una "rigorosa inchiesta" nei suoi confronti che portò alla conclusione che il suo "carattere impulsivo", già segnalato all'on. Farinacci, aveva determinato uno stato di agitazione nel paese sfociato nella decisione dei genitori di far astenere dalle lezioni i figli.

Il rapporto concluse che la minaccia all'ordine pubblico rappresentata dalla Sivelli avrebbe potuto rientrare solo con il suo allontanamento da Ossolario, tanto più che essa avrebbe potuto contare sull'appoggio alle sue idee garantitole da proprietari terrieri del luogo contrari al Fascismo.

Nel 1928 la Sivelli era fiduciaria dei balilla di Longardore e insegnante a Malagnino.

Fu ricoverata nel 1932 in manicomio perché "affetta da alienazione mentale e mania di persecuzione".

Il provvedimento a seguito di denuncia per frasi pronunciate contro "l'oppressione fascista", che ne determinarono il giudizio "di esaltata, di nevropatica, e che l'età critica (menopausa) ne è la diretta determinante".

In successive annotazioni del 1936, 1939 e 1941 appariva ancora ricoverata in manicomio sotto vigilanza.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

STELLA MARIA

Stella Lorenzo e Lepra Serafina, coniugata con Seghizzi Luigi

Cosseria (SV), 11 - 6 - 1900

Casalinga

Antifascista

Si trasferì a Cremona nel 1912 con la madre e la sorella dopo la morte del padre.

Fu iscritta al Casellario nel 1934 in quanto moglie di Seghizzi Luigi, noto antifascista e in particolare socialista massimalista.

La coppia nel 1927 emigrò in America del Sud dove il Seghizzi svolse intensa attività di propaganda contro il Governo.

I rapporti della Questura segnarono la buona condotta tenuta dalla Stella durante il periodo di permanenza in Italia.

Benché non ritenuta pericolosa nel 1939 venne iscritta nella Rubrica di Frontiera.

STRIVAROLI ANNITA ISABELLA

*di Strivaroli Giacomo e Bianchi Cesira
Cremona, 4 - 6 - 1903
Impiegata privata dattilografa
Comunista*

Fu segnalata nel 1924 dalla Questura di Milano come destinatario per recapito corrispondenza dei membri del Partito Comunista locale e sottoposta per questo a perquisizione per detenzione di stampa sovversiva, con esito negativo. Fu fermata il 27 dicembre 1929 dalla Questura di Cremona per misure di p. s. con l'accusa "comunista".

In un rapporto della Questura del 1930 si legge: "... fu una fervente comunista di cui ne faceva attiva propaganda e finora non ha dato alcun segno di ravvedimento. Nel periodo in cui imperava la corrente comunista fu assunta come impiegata nella locale camera di lavoro, impiego che tenne fino allo scioglimento di essa. Dopo l'avvento fascista si tenne a continuo contatto coi maggiori esponenti del partito comunista e fra i quali coll'ex sindaco di Cremona Tarquinio Pozzoli col quale venne trovata varie volte nel suo domicilio a concubulare. Nella corrispondenza sequestrata al fiduciario comunista di Milano figurava anche il nome della Strivaroli". Per questi motivi fu attentamente vigilata e sottoposta a perquisizioni, nonché al fermo di polizia in occasione delle nozze del Principe di Piemonte per il suo "temperamento sospetto". Lo stesso rapporto del 1930 segnalava ancora il suo convincimento antifascista riportando le sue parole al momento dell'arresto: "Ma sì, anche al carcere mi portano, il peggio è quando vi si entra quando uno ha rubato, ma andarci per un'idea ne è orgoglio; del resto ve ne sono andati tanti fascisti ed ora sono glorificati, così ci possiamo andare anche noi".

Data la sua fede politica mai rinnegata, la Strivaroli venne vigilata anche negli anni seguenti fino al 1941, quando fu dato parere negativo alla cancellazione dall'elenco dei sovversivi.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

SUDAN SUSANNA

*di Sudan Martino e Grlas Caterina
Jelenie (ex Jugoslavia), 19 - 10 - 1921
Casalinga
Ammonita politica*

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 11 agosto 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di

Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.
Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

TOFONI BIANCA

*di Tofoni Giuseppe e Ponchielli Aurelia, coniugata con Rizza Ernesto
Fermo, 25 - 4 - 1911
Impiegata
Antifascista*

Da Fermo si stabilì a Cremona nel 1933, dove risultò negli anni sottoposta a vigilanza, anche perché sorella del sovversivo Ennio Tofoni, cantante, residente a Parigi dove giunse dalla Spagna "rossa" e per questo indicato come "comunista".

Nel 1938 fu sottoposta a perquisizione per rintracciare nella sua casa un disco inciso dal fratello contenente canzoni sovversive, con esito negativo. Fu costantemente vigilata per la posizione sovversiva dei fratelli.

Si trasferì a Milano nel 1939, dove non diede più adito a rilievi politici.
Radiata dallo schedario dei sovversivi nel febbraio 1942.

TONANI ANNA MARIA

*di Tonani Giovanni e Zani Maria, coniugata con Rossi Angelo Gio. Battista
Cappella Cantone, 12 - 9 - 1898
Sarta
Antifascista*

Emigrata nel 1934 in Francia con il marito Angelo Gio. Battista Rossi, ottenne la cittadinanza francese nel 1936.

Fu accusata di nutrire sentimenti antifascisti, pur senza svolgere attività politica, mentre il marito, muratore, fu accusato di essere iscritto ai sindacati sovversivi dei muratori e di dimostrare sentimenti antifascisti e denigratori del regime. Tali accuse, formalizzate nel 1938, si fondarono sull'invio nel 1936 da parte dei coniugi di una lettera di contenuto "antifascista" al fratello della donna, Carlo Tonani, sottoposto a controllo della corrispondenza. La Prefettura di Cremona

nell'occasione formulò l'ipotesi che, sulla base di alcuni casi di pazzia riscontrati presso la famiglia, anche Anna Maria Tonani si fosse mostrata "alquanto squilibrata" finché visse in Italia. Nel 1938 ne fu chiesta l'iscrizione nella Rubrica di Frontiera per "segnalazioni e vigilanza", confermata nel successivo 1939 e revocata "per cessato motivo" nel 1943. Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

VALERIA MARIA

di Valeria Matteo e Miculic Maria

Jelenie (ex Jugoslavia), 12 - 9 - 1919

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 30 giugno 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti. Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

VENTURA GIUDITTA

di Ventura Francesco e Berselli Rosa

coniugata con Racheli Dante

Acquanegra, 14 - 6 - 1903

Casalinga

Comunista

Di famiglia comunista, come riportato in un documento del Casellario Politico Centrale alla Prefettura di Cremona del 1929 e in un secondo della Prefettura di Brescia, che, sempre nel 1929, segnala al Prefetto di Cremona riguardo al padre Francesco: "Da persona recentemente rimpatriata dalla Francia mi viene segnalata l'attività comunista ed antifascista che svolgerebbe in Francia... Mi viene inoltre riferito che lo stesso fu in passato un fervente comunista e



svolse efficace attività di propaganda ... Con lo stesso convive in Francia una figlia che condivide le sue idee politiche e collaborò con lui nella propaganda sovversiva ...".

La famiglia Ventura si era trasferita a Sospiro nel 1915, poi era emigrata in Francia nel febbraio 1923. Nel 1929, poi nel 1930, la Questura di Cremona, oltre a qualificarla "di facili costumi" perché madre di un figlio "frutto di illeciti amori", la riferì partecipe alle manifestazioni sovversive e tra i promotori di un circolo femminile comunista. La stessa informativa conclude che la donna "... pure avendo frequentato solo la terza classe elementare, per la sua intelligenza pronta, per le aderenze che aveva fra le masse femminili, per il suo carattere forte e perché molto risoluta nelle sue azioni, è da ritenersi pericolosa nei riguardi dell'Ordine nazionale". Inoltre l'Ambasciata a Parigi comunicò al Ministero dell'Interno che la zona di abitazione della donna era frequentata "dalla peggiore specie di comunisti connazionali". Nonostante le richieste della Questura dagli anni dal 1937 al 1942 non fu più possibile accertarne in Francia l'esatto recapito. Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

VISCONTI MODRONE IDA

di Visconti Umberto e Groppallo Marianna, coniugata con Corti Alfonso

Milano, 2 - 12 - 1893

Casalinga

Antifascista

Sfollata a Pieranica. Fu arrestata il 5 marzo 1945 e trasferita nelle carceri di Cremona con l'accusa di attività sovversiva: nello specifico di offesa all'onore del Capo del Governo, di ascoltazione di radio nemica e di aver procurato un atto di identificazione falso a favore del figlio Gualtiero. Le accuse furono ammesse durante gli interrogatori. Nell'aprile dello stesso 1945 le fu concessa la libertà provvisoria.

Era ancora vigilata nel 1948, data dell'ultima registrazione del fascicolo.

VITALI ANGELA ROSA

di Vitali Vittorio e Giorgi Vittoria

Bergamo, 21 - 2 - 1887

Impiegata presso la Ditta Sperlari

Sospetta politica

Sospetta in quanto sorella dell'anarchico Guglielmo Vitali, emigrato in Francia nel 1923, poi

passato in Olanda nel 1927 e infine ad Algeri nel 1933, dove risultò presente ancora nel 1935 e in contatto epistolare con la sorella.

Si trasferì a Cremona nel 1927, dove i rapporti la definiscono di buona condotta.

Ritornata a Bergamo nel 1936 venne indicata dalla Questura locale "di buona condotta morale e politica".

Radiata dallo schedario dei sovversivi nell'ottobre 1936.

ZAMMARINI ROSA MARIA VIRGINIA

di Zammarini Giovanni e Sottili Maddalena, coniugata con Vicini Ettore

Casteldidone, 18 - 11 - 1893

Casalinga

Sospetta politica

Emigrò in Francia in data imprecisata, probabilmente intorno al 1922, a seguito delle idee comuniste professate dal marito. Le informative giunte al Casellario Politico Centrale dalla Francia lo qualificarono, infatti, come agricoltore, poco interessato alla politica, ma sempre di convinzioni comuniste. Nel 1937 il Casellario Politico Centrale segnalò la Zammarini residente a Vianne, località au Pin, sempre con il marito, in qualità di agricoltore e lattivendolo, sottolineando la mancanza di un'attività politica concreta, ma la persistenza di "sentimenti antitaliani".

Poiché non risultò più rientrata in Italia, la Questura dichiarò sempre di ignorare la sua condotta e non diede mai parere favorevole alla radiazione dallo schedario dei sovversivi.

ZMARICH LJUBA

di Zmarich Giorgio e Zoretic Vittoria

Jelenie (ex Jugoslavia), 11 - 12 - 1924

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 1 luglio 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

ZORETIC FRANCESCA

di Zoretic Martino e Silic Maria, coniugata con Juretic

Jelenie (ex Jugoslavia), 30 - 9 - 1883

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 1 luglio 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Nel 1942 la figlia Zoretic Maria rivolse alla Prefettura di Fiume una richiesta perché i genitori venissero liberati.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

ZORETIC VITTORIA

di Zoretic Giorgio e Zoretic Giovanna, coniugata con Zmaric

Jelenie (ex Jugoslavia), 19 - 3 - 1892

Ammonita politica

Iscritta nel 1942 nel Casellario e sottoposta ai vincoli dell'ammonizione con atto del 30 giugno 1942 come "congiunto di ribelli della frontiera orientale internato nell'ospedale Germani di Cingia de' Botti". Ammonita a non allontanarsi dal territorio di Cingia de' Botti, a non detenere armi, a non partecipare a riunioni pubbliche, a non uscire di casa al mattino prima del levare del sole e a non rincasare la sera al più tardi delle ore venti.

Nel 1942 la figlia Zmorich Regina rivolse alla Prefettura di Fiume una richiesta perché la madre venisse trasferita da Cingia de' Botti a Cervi, frazione Martinovo, per provvedere a lei personalmente.

Radiata dallo schedario dei sovversivi il 17 marzo 1943.

Si è ritenuto opportuno inserire in appendice al repertorio l'elenco delle donne di Cremona e provincia il cui fascicolo figura nel Casellario Politico Centrale di Roma. Sono tuttora sconosciute le ragioni per cui questi documenti non trovino corrispondenza nei fascicoli presenti nell'Archivio di Stato di Cremona.

CALZA ERMELINDA

Cremona, 17 - 12 - 1912 (residenza Milano)
Pittrice
Comunista

Arrestata nel maggio 1937 per appartenenza al Fronte Unico Antifascista, fu confinata per due anni, pena subito commutata in ammonizione per motivi di salute.
Fu prosciolta il Natale stesso anno.
Era ancora vigilata nel 1941.

FABBRI MARIANNA

Gombito, 1891
Casalinga
Socialista

Poiché risultò residente in Francia, fu iscritta nella Rubrica di Frontiera.

FORCATI RACHELE

Madignano, 10 - 9 - 1876 (residenza Milano)
Casalinga
Comunista

Arrestata nell'aprile 1928 per presunta complicità nell'attentato al Re alla Fiera di Milano, fu prosciolta dal Tribunale Speciale per insufficienza di prove.
Morì il 4 - 6 - 1937.

MAZZOLARI MARIA

Pieve S. Giacomo, 3 - 3 - 1894
Ostessa
Comunista

Arrestata nel maggio 1928 per attività comunista, fu prosciolta dal Tribunale Speciale e diffidata.
Morì nel dicembre 1934.

MELANI IRMA

Cremona, 1847
Insegnante in lingue straniere
Socialista

Residente a Napoli. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1924.

PANIGADA MARIA

Crema, 20 - 2 - 1911 (residenza Milano)
Sarta
Antifascista, Confinata

Arrestata nel marzo 1935, dai documenti risultò: "Esprime compiacimento per l'infortunio mortale toccato ad alcuni gerarchici nelle acque del Ticino".
Fu confinata a Termoli e a Gimigliano per cinque anni, ridotti a uno in appello, e liberata nel marzo 1936. Era ancora vigilata nel 1942.

PAVESI VINCENZA

Offanengo, 4 - 12 - 1896
Casalinga
Antifascista

Fu condannata a sette mesi di reclusione e a multa pecuniaria nel luglio 1930 per offese al Capo del Governo. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1942.

RIZZI ALESSANDRINA

Castelleone, 1895 (residenza Brescia)

Dattilografa

Repubblicana

SACHELLI GIUSEPPINA

coniugata con Bietolini

Soresina, 1893

Casalinga

Comunista

VACCARI ZEMIRA

Cremona, 23 - 12 - 1872

Casalinga

Antifascista

Fu arrestata nel luglio 1937 per appartenenza al movimento "Giustizia e Libertà", poi solo ammonita in considerazione dell'età, e prosciolta nel Natale dello stesso stesso anno. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1942.

ZAPPATINI CAROLINA

Crema, 1871 (residenza Bologna)

Antifascista

Fu denunciata per offese al Capo del Governo. Radiata dallo schedario dei sovversivi nel 1942.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotto senza autorizzazione scritta dell'Autore.

Finito di stampare nel marzo 2016 - **PROGETTO GRAFICO:** Silvia Corbani